

Pellegrinaggio notturno TRENTO-MONTAGNAGA

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente (Lc 1,49)

Lasciamo un'impronta che segni la storia

1/2 GIUGNO 2017

ore 2000 - Seminario diocesano, Corso 3 novembre, 46 - Trento

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
Arcidiocesi di Trento
Centro di Pastorale Giovanile

tel. 0461 891382 - giovani@diocesstn.it - www.diocesstn.it/catechistico-giovani

1-2 giugno 2017
«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49)
Lasciamo un'impronta che segni la storia

APERTURA DEL PELLEGRINAGGIO SEMINARIO DIOCESANO

CANTO

Popoli tutti – n. 46 CHITARRA: SIMONE / VOCE: MIRCO

INTRODUZIONE

Segno di croce e introduzione

**Dal Messaggio di Papa Francesco
per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017 (Michela)**

Il *Magnificat* scaturisce dal cuore di Maria nel momento in cui incontra la sua anziana cugina Elisabetta. Questa, con la sua fede, il suo sguardo acuto e le sue parole, aiuta la Vergine a comprendere meglio la grandezza dell'azione di Dio in lei, della missione che le ha affidato. E voi, vi rendete conto della straordinaria fonte di ricchezza che è l'incontro tra i giovani e gli anziani? Quanta importanza date agli anziani, ai vostri nonni? Giustamente voi aspirate a "prendere il volo", portate nel cuore tanti sogni, ma avete bisogno della saggezza e della visione degli anziani. Mentre aprite le ali al vento, è importante che scopriate le vostre radici e raccogliate il testimone dalle persone che vi hanno preceduto. Per costruire un futuro che abbia senso, bisogna conoscere gli avvenimenti passati e prendere posizione di fronte ad essi. Voi giovani avete la forza, gli anziani hanno la memoria e la saggezza. Come Maria con Elisabetta, rivolgete il vostro sguardo agli anziani, ai vostri nonni. Vi diranno cose che appassioneranno la vostra mente e commuoveranno il vostro cuore.

[audio dialogo nonno-nipote] famiglia di Cognola

«Processione» in cattedrale

CANTI PROCESSIONALI

Camminerò – n. 5 CHITARRA: SIMONE / VOCE: FRANCESCA

Resta qui con noi – n. 49 CHITARRA: SIMONE / VOCE: CHIARA

E la strada si apre – n. 23 CHITARRA: SIMONE / VOCE: MIRCO

Con te faremo cose grandi – n. 17 CHITARRA: SIMONE / VOCE: FRANCESCA

Focus FAMIGLIE

«Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono»

“Slogan” ripreso dal messaggio del Papa: APPARTENIAMO AD UN POPOLO

Magnificat (Dio ha fatto in me grandi cose) – n.34

CHITARRA: FRANCESCO / VOCE: CHIARA

Intervento di Ermes Ronchi alla Cattedra del Confronto 2017 (Marta)

Siamo al mondo non per essere perfetti ma per iniziare percorsi: la nostra vocazione non è arrivare, ma salpare. Siamo creature, participio futuro che indica che qualcosa sta per accadere: sono in cammino per essere creato, sto per sorgere. L'uomo perciò è un essere natale più che mortale. La fragilità emerge dalla Bibbia come terra promessa di Gesù: il suo sguardo è sempre rivolto agli ultimi e alle anfore rotte, non guarda il peccato ma la povertà e la sofferenza. L'uomo è come un semi-arco, la forma architettonica più fragile, ma se ne appoggiamo uno all'altro, otteniamo la forma più solida, quella su cui si costruiscono cattedrali. La fragilità è fonte generativa di legami: sono debole, ho sempre bisogno di un tu, esistere è coesistere. Anche Dio è fragile: la sua fragilità è la libertà dell'uomo, ma Dio risponde ai suoi tradimenti dando fiducia immeritata e inventando nuovi rapporti e alleanze. Egli non salva dal dolore, ma nel dolore, è il Dio vasaio venuto per le pietre scartate che ti rimodella con forza paziente. La misericordia divina è l'arte di riparare cocci inutili, fa di ciò che è rotto un canale che porta acqua ad altre seti: è la tecnica dei ceramisti giapponesi che valorizzano le fratture di vasi crepati riempiendole di oro. In virtù dell'oro della grazia, dell'energia dello Spirito creatore che non solo ripara, ma ci rende creature più belle, possiamo diventare guaritori feriti che sanno curare gli altri.

Invocazioni (d.Rolando)

Rit. *I sentieri del Signore sono amore e fedeltà.*

“L'incontro tra giovani e anziani è fonte di ricchezza”.

I sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

“Scoprite le vostre radici e raccogliete il testimone di chi vi ha preceduto”.

I sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

“Siamo al mondo per iniziare percorsi”.

I sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

“Quando sono debole, è allora che sono forte”.
I sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

“Ti basta la mia grazia”.
I sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

“Lo Spirito ci rende creature belle”.
I sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

“Dio risponde ai tradimenti inventando nuove alleanze”.
I sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

“La misericordia divina fa di ciò che è rotto sorgente di vita”.
I sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

CANTI PROCESSIONALI
ripresa canti precedenti

IN CATTEDRALE

CANTO DI ACCOGLIENZA

Aprite le porte a Cristo

Aprite le porte a Cristo!

Non abbiate paura: spalancate il vostro cuore all'amore di Dio.

Testimone di speranza
per chi attende la salvezza, pellegrino per amore
sulle strade del mondo.

Aprite le porte a Cristo!

Non abbiate paura: spalancate il vostro cuore all'amore di Dio.

Vero padre per i giovani
che inviasti per il mondo,
sentinelle del mattino,
segno vivo di speranza.

Aprite le porte a Cristo!

Non abbiate paura: spalancate il vostro cuore all'amore di Dio.

Nella Madre del Signore
ci indicasti una guida,
nella sua intercessione
la potenza della grazia.

Aprite le porte a Cristo!

Non abbiate paura: spalancate il vostro cuore all'amore di Dio.

Padre di misericordia
Figlio nostro Redentore,
Santo Spirito d'Amore,
a te, Trinità, sia gloria. Amen.

Aprite le porte a Cristo!

Non abbiate paura: spalancate il vostro cuore all'amore di Dio.

Celebrazione Eucaristica

Intenzioni del Pellegrinaggio

(Francesca-Michele)

Davanti a Te Signore questa notte portiamo:

- le famiglie, soprattutto quelle che vivono situazioni di maggiore difficoltà
- gli ammalati e gli anziani che questa notte pregano con noi
- il conflitto in Siria e tutte le situazioni di guerra nel mondo
- i giovani, soprattutto quelli che stanno cercando lavoro
- chi consapevolmente e inconsapevolmente sta cercando il senso della propria vita
- il cammino del Sinodo dei giovani

CANTO D'INIZIO

Emmanuel

Dall'orizzonte una grande luce
viaggia nella storia
e lungo gli anni ha vinto il buio
facendosi Memoria,
e illuminando la nostra vita
chiaro ci rivela
che non si vive se non si cerca
la Verità...

**Siamo qui
sotto la stessa luce
sotto la sua croce
cantando ad una voce.
È l'Emmanuel
Emmanuel, Emmanuel.
È l'Emmanuel, Emmanuel.**

Un grande dono che Dio ci ha fatto
è Cristo il suo Figlio,
e l'umanità è rinnovata,
è in Lui salvata.
È vero uomo, è vero Dio,

è il Pane della Vita,
che ad ogni uomo ai suoi fratelli
ridonerà.

**Siamo qui
sotto la stessa luce
sotto la sua croce
cantando ad una voce.
È l'Emmanuel
Emmanuel, Emmanuel.
È l'Emmanuel, Emmanuel.**

Noi debitori del passato
di secoli di storia,
di vite date per amore,
di santi che han creduto,
di uomini che ad alta quota
insegnano a volare,
di chi la storia sa cambiare,
come Gesù.

**Siamo qui
sotto la stessa luce
sotto la sua croce
cantando ad una voce.
È l'Emmanuel
Emmanuel, Emmanuel.
È l'Emmanuel, Emmanuel.**

È giunta un'era di primavera,
è tempo di cambiare.
È oggi il giorno sempre nuovo
per ricominciare,
per dare svolte, parole nuove
e convertire il cuore,
per dire al mondo, ad ogni uomo:
Signore Gesù.

ATTO PENITENZIALE

Kyrie

Kyrie eleison, kyrie eleison, kyrie
Kyrie eleison, kyrie eleison, eleison.

TESTO DA INSERIRE

Christe eleison, Christe eleison, Christe
Christe eleison, Christe eleison, eleison.

TESTO DA INSERIRE

Kyrie eleison, kyrie eleison, kyrie
Kyrie eleison, kyrie eleison, eleison.

LITURGIA DELLA PAROLA

Dal primo libro di Samuele (1Sam 3,3-10.19)

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.

Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto.

Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Parola di Dio

Salmo responsoriale

Sal 39

Rit. Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio. **Rit.**

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo». **Rit.**

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia – Canto dell’Agnello

Alleluja, Alleluja, Alleluja, Alleluja (x2)

Celebrerò il Signore perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia;
mia forza e mio canto è il Signore,
Egli è stato la mia salvezza.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-56) –

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha

detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Parola del Signore

PREGHIERE DEI FEDELI

[dialogo fra le generazioni] – d.Daniel e giovani Rovereto

PRESENTAZIONE DEI DONI

[scelte gruppo Sichem] a cura di don Vincenzo

CANTO ALLA PRESENTAZIONE DEI DONI

Servo per amore

Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo si imbianca già,
tu guardi le tue reti vuote.

Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà

e sulle rive di ogni cuore,
le tue reti getterai.

**Offri la vita tua come Maria
ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.**

Avanzavi nel silenzio
fra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a Te
cadesse sulla buona terra.

Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole,
puoi riporlo nei granai.

**Offri la vita tua come Maria
ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.**

SCAMBIO DELLA PACE

Pacem in terris

Pace, sublime dono del Signore,
carezza dello Spirito.
Vieni sul mondo a consolare ogni uomo,
a risanare ogni cuore ferito dal peccato.
Pacem, pacem, dona nobis pacem in terris.

CANTI COMUNIONE

Cose stupende

**Cose stupende si dicono di te, o Vergine Maria,
grandi cose il Signore ha compiuto in te,
Madre di Dio.**

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore,
perché ha guardato all'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

**Cose stupende si dicono di te, o Vergine Maria,
grandi cose il Signore ha compiuto in te,
Madre di Dio.**

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione
è la sua misericordia.

**Cose stupende si dicono di te, o Vergine Maria,
grandi cose il Signore ha compiuto in te,
Madre di Dio.**

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai loro troni,
ha innalzato gli umili.

Beato il cuore che perdona

Sei sceso dalla tua immensità
in nostro aiuto.
Misericordia scorre da te
sopra tutti noi.

Persi in un mondo d'oscurità
lì Tu ci trovi.
Nelle tue braccia ci stringi e poi
dai la vita per noi.

**Beato è il cuore che perdona!
Misericordia riceverà da Dio in cielo!**

Solo il perdono riporterà
pace nel mondo.

Solo il perdono ci svelerà
come figli tuoi.

Col sangue in croce hai pagato Tu
le nostre povertà.
Se noi ci amiamo e restiamo in te
il mondo crederà!

**Beato è il cuore che perdona!
Misericordia riceverà da Dio in cielo!**

Le nostre angosce ed ansietà
gettiamo ogni attimo in te.
Amore che non abbandona mai,
vivi in mezzo a noi!

**Beato è il cuore che perdona!
Misericordia riceverà da Dio in cielo!**

PRIMA DELLA PARTENZA - SALUTO E LANCIAMENTO DEL CAMMINO

INDICAZIONI per il viaggio [Francesco Viganò]

- cercare di camminare insieme, perché è nella comunione che si vince la fatica
- il custodire il clima di preghiera e di silenzio, fare spazio affinché lui parli al cuore di ognuno
- accostarsi ai sacerdoti: sono disponibili per l'ascolto e la confessione
- comunicare il luogo di partenza

**Saluto/mandato ai pellegrini che concludono l'esperienza del pellegrinaggio
[Vescovo]**

V Il Signore sia con voi
T E con il tuo Spirito

**La benedizione viene data con la croce del pellegrinaggio, successivamente
consegnata ad un giovane [croce PREADOLESCENTI]**

BENEDIZIONE DI SAN VIGILIO

Il Signore Gesù Cristo
diriga i nostri passi nella via della pace,
ci custodisca come pupilla del suo occhio,
ci accompagni con la sua grazia di misericordia;
ci confermi e ci corrobora in ogni opera buona,
nella giustizia e nella vera santità.
Amen.

CANTO FINALE

Resta qui con noi

Le ombre si distendono scende ormai la sera
e si allontanano dietro i monti
i riflessi di un giorno che non finirà,
di un giorno che ora correrà sempre
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

**Resta qui con noi il sole scende già,
resta qui con noi Signore è sera ormai.
Resta qui con noi il sole scende già,
se tu sei fra noi la notte non verrà.**

S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda
che il vento spingerà fino a quando
giungerà ai confini di ogni cuore,
alle porte dell'amore vero;
come una fiamma che dove passa brucia,
così il Tuo amore tutto il mondo invaderà.

**Resta qui con noi il sole scende già,
resta qui con noi Signore è sera ormai.
Resta qui con noi il sole scende già,
se tu sei fra noi la notte non verrà.**

Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera
come una terra che nell'arsura
chiede l'acqua da un cielo senza nuvole,
ma che sempre le può dare vita.

Con Te saremo sorgente d'acqua pura,
con Te fra noi il deserto fiorirà.

**Resta qui con noi il sole scende già,
resta qui con noi Signore è sera ormai.
Resta qui con noi il sole scende già,
se tu sei fra noi la notte non verrà.**

Preferisco il Paradiso

C'è chi ama la ricchezza
e vestirsi come un re
c'è chi non vuol fare niente
non gli va di faticar.

C'è chi parla sempre troppo,
non sa dir la verità
e poi critica ogni cosa
non c'è nulla che va ben.

Ma per me
no, non va
non è quel che piace a me.

**Paradiso,
Paradiso,
preferisco il Paradiso,
Paradiso, Paradiso
Paradiso.
Paradiso,
Paradiso,
preferisco il Paradiso,
Paradiso, Paradiso,
Paradiso.**

C'è chi crede d'esser grande
Vuol salire fino al ciel
È fanatico e superbo,
crede d'esser chissà che.

C'è chi sogna gran carriere
grandi inchini ed i lacchè,
vuole sempre aver successo
ed onori in quantità.

Ma per me
no, non va
non è quel che piace a me.

**Emmanuel – n. (vedi canto d’inizio) VOCE: TUTTI / CHITARRA: FRANCESCO
DALLA CATTEDRALE AL SANTUARIO DELLE LASTE**

File audio

Dall’omelia di Papa Francesco nella veglia per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017

Quando Maria riceve quel dono, quella vocazione tanto grande di portare il dono di Dio a noi, dice il Vangelo che, avendo avuto anche la notizia che la sua cugina anziana aspettava un bambino e aveva bisogno di aiuto, è andata da lei “in fretta”. In fretta! Il mondo di oggi ha bisogno di giovani che vadano “in fretta”, che non si stanchino di andare in fretta; di giovani che abbiano quella vocazione di sentire che la vita per loro offre una missione. E, come ha detto tante volte Maria Lisa [giovane Suora] nella sua testimonianza, giovani in cammino. Lei ha raccontato tutta la sua esperienza: è stata un’esperienza in cammino. Abbiamo bisogno di giovani in cammino. Il mondo può cambiare soltanto se i giovani sono in cammino. Ma il dramma di questo mondo è che i giovani – e questo è il dramma della gioventù di oggi! – che i giovani spesso sono scartati. Non hanno lavoro, non hanno un ideale da realizzare, manca l’educazione, manca l’integrazione... Tanti giovani devono fuggire, emigrare in altre terre... I giovani, oggi, è duro dirlo, ma spesso sono “materiale di scarto”. E questo noi non possiamo tollerarlo! E noi dobbiamo fare questo Sinodo per dire: “Noi giovani siamo qui!”. E noi andiamo a Panama per dire: “Noi giovani siamo qui, in cammino. Non vogliamo essere materiale di scarto! Noi abbiamo un valore da dare”.

CANTI IN SUCCESSIONE

**Uomini nuovi – n. 58 CHITARRA: FRANCESCO / VOCE: FRANCESCA
Voi siete di Dio – n. 62 CHITARRA: FABRIZIO / VOCE: MIRCO**

Riprendere il tema pellegrinaggio

Focus PREADOLESCENTI

«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore»

“Slogan” ripreso dal messaggio del Papa: UN INCONTRO CARICO DI GIOIA E DI STUPORE

PRIMA TAPPA

Vieni e seguimi – n. 59 CHITARRA: FRANCESCO / VOCE: CHIARA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 9,9-13) **(Michela)**

Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".

La voce dei ragazzi – preadolescenti di Pinzolo, Giustino e Massimeno (Emanuele)

Caro Papa Francesco, è proprio vero, ne sono consapevole: Dio ama sorprenderci, ogni giorno ci fa mille doni e arricchisce la nostra vita di cose belle. A me piace pensare che non ci "molti" mai, ci tenga sempre per mano. Lo ringrazio perché mi guarda con amore e mi aiuta sempre, nelle cose di tutti i giorni.

Rit. Vieni e seguimi

Invocazioni (d.Rolando)

Rit. *Dio è amore: non temere mai!*

"Vieni e seguimi!".

Dio è amore: non temere mai!

"Oggi devo fermarmi a casa tua".

Dio è amore: non temere mai!

"Misericordia io voglio e non sacrifici".

Dio è amore: non temere mai!

"Io sono venuto a chiamare i peccatori".

Dio è amore: non temere mai!

“La mia gioia è in voi”.
Dio è amore: non temere mai!

SECONDA TAPPA

Oggi ti chiamo – n. 43 (1^a strofa e rit.) CHITARRA: GLORIA / VOCE: MIRCO

**Dal Messaggio di Papa Francesco
per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017 (Marta)**

Quando Dio tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi diventano capaci di azioni veramente grandiose. Le “grandi cose” che l’Onnipotente ha fatto nell’esistenza di Maria ci parlano anche del nostro viaggio nella vita, che non è un vagabondare senza senso, ma un pellegrinaggio che, pur con tutte le sue incertezze e sofferenze, può trovare in Dio la sua pienezza. Mi direte: “Padre, ma io sono molto limitato, sono peccatore, cosa posso fare?”. Quando il Signore ci chiama, non si ferma a ciò che siamo o a ciò che abbiamo fatto. Al contrario, nel momento in cui ci chiama, Egli sta guardando tutto quello che potremmo fare, tutto l’amore che siamo capaci di sprigionare. Come la giovane Maria, potete far sì che la vostra vita diventi strumento per migliorare il mondo. Gesù vi chiama a lasciare la vostra impronta nella vita, un’impronta che segni la storia, la vostra storia e la storia di tanti.

**La voce dei ragazzi - preadolescenti di Pinzolo, Giustino e Massimeno
(Emanuele)**

Caro Papa Francesco, anch’io voglio rendere più bello il mondo che abitiamo, non so ancora cosa farò da grande ma mi piacerebbe aiutare chi soffre. Quest’anno durante il cammino di catechesi abbiamo incontrato spesso gli anziani della Casa di Riposo, mi piacerebbe continuare ad andarci per portare loro la compagnia che tanto cercano e aspettano. Mi piacerebbe anche fare qualche iniziativa per donare cibo ai bambini poveri

Rit. Oggi ti chiamo

Invocazioni (d.Rolando)

Rit. *Alzati, va’ e non temere.*

“Quando Dio tocca il cuore siamo capaci di azioni grandiose”.
Alzati, va’ e non temere.

“Il viaggio della vita trova in Dio la sua pienezza”.
Alzati, va’ e non temere.

“Il Signore guarda tutto l’amore che siamo capaci di sprigionare”.

Alzati, va' e non temere.

“La vostra vita diventi strumento per migliorare il mondo”.

Alzati, va' e non temere.

“Lasciate un'impronta che segni la storia, la vostra storia e la storia di tanti”.

Alzati, va' e non temere.

TERZA TAPPA

Oggi ti chiamo – n. 43 (2^a strofa e rit.) CHITARRA: GLORIA / VOCE: FRANCESCA

Dall'omelia di Papa Francesco,

Giubileo dei ragazzi e delle ragazze, domenica 24 aprile 2016 (Francesca)

Cari ragazzi e ragazze, non accontentatevi della mediocrità, di “vivacchiare” stando comodi e seduti; non fidatevi di chi vi distrae dalla vera ricchezza, che siete voi, dicendovi che la vita è bella solo se si hanno molte cose; diffidate di chi vuol farvi credere che valete quando vi mascherate da forti, come gli eroi dei film, o quando portate abiti all'ultima moda. La vostra felicità non ha prezzo e non si commercia; non è una “app” che si scarica sul telefonino: nemmeno la versione più aggiornata potrà aiutarvi a diventare liberi e grandi nell'amore.

La voce dei ragazzi - preadolescenti di Pinzolo, Giustino e Massimeno

(Emanuele)

Caro Papa Francesco, per me la felicità è la vera amicizia. È bello avere degli amici sinceri che non stanno con te solo quando gli fa comodo. Sono davvero felice quando trovo degli amici veri che non mi “usano” e mi cercano solo per fare l'idiota. Un vero amico come te, Gesù.

Invocazioni (d.Rolando)

Rit. Hai acceso in me la scintilla del tuo Amore.

“Non accontentatevi di vivacchiare stando comodi e seduti”.

Hai acceso in me la scintilla del tuo Amore.

“La felicità non ha prezzo, non è un app che si scarica sul telefonino”.

Hai acceso in me la scintilla del tuo Amore.

Un amico fedele è rifugio sicuro.

Hai acceso in me la scintilla del tuo Amore.

“Un vero amico come te, Gesù”.

Hai acceso in me la scintilla del tuo Amore.

“Diventate liberi e grandi nell’amore”.

Hai acceso in me la scintilla del tuo Amore.

Rit. Oggi ti chiamo CHITARRA: GLORIA / VOCE: MIRCO

QUARTA TAPPA

Grandi cose – n. 26 CHITARRA: FRANCESCO / VOCE: CHIARA

**Dall’omelia di Papa Francesco,
Giubileo dei ragazzi e delle ragazze, domenica 24 aprile 2016 (Michela)**

Cari ragazzi e ragazze guardiamo al Signore, che è invincibile in generosità. Riceviamo da Lui tanti doni, e ogni giorno dovremmo ringraziarlo... Io vorrei chiedervi: voi ringraziate il Signore ogni giorno? Anche se noi ci dimentichiamo, Lui non si scorda di farci ogni giorno un dono speciale. Ci dona la sua *amicizia fedele*, che non ci toglierà mai. È l’amico per sempre, il Signore. Anche se tu lo deludi e ti allontani da Lui, Gesù continua a volerti bene e a starti vicino, a credere in te più di quanto tu creda in te stesso. Questa è la concretezza dell’amore che ci insegna Gesù.

**La voce dei ragazzi - preadolescenti di Pinzolo, Giustino e Massimeno
(Emanuele)**

Caro Papa Francesco, per me Gesù è un fratello molto caro. Quando sono morti i miei prozii, non sapevo cosa fare ed ero nel panico, ma Lui c’era, non mi ha lasciato solo, l’ho sentito davvero tanto vicino. Vorrei che Lui mi aiutasse ad essere migliore e a cambiare le cose in famiglia e a scuola.

Rit. Grandi cose

Invocazioni (d.Rolando)

Rit. *Esaudirà i desideri del tuo cuore.*

Confida nel Signore e fa’ il bene.

Esaudirà i desideri del tuo cuore.

Ascolta oggi la Sua voce.

Esaudirà i desideri del tuo cuore.

Cerca in Lui la gioia.
Esaudirà i desideri del tuo cuore.

Affida a Lui la tua vita.
Esaudirà i desideri del tuo cuore.

Spera in Lui e sii forte.
Esaudirà i desideri del tuo cuore.

QUINTA TAPPA

Vocazione – n. 61 CHITARRA: FABRIZIO / VOCE: FRANCESCA

Dal Discorso di Papa Francesco, Incontro con i ragazzi cresimati, 25 marzo 2017 (Marta)

C'è un fenomeno brutto in questi tempi, che mi preoccupa, nell'educazione: il *bullying*. Per favore, state attenti. E adesso domando a voi, cresimandi. In silenzio, ascoltatevi. In silenzio. Nella vostra scuola, nel vostro quartiere, c'è qualcuno o qualcuna del quale o della quale voi vi fate beffa, che voi prendete in giro perché ha quel difetto, perché è grosso, perché è magro, per questo, per quest'altro? Pensateci. E a voi piace fargli provare vergogna e anche picchiarli per questo? Pensateci. Questo si chiama *bullying*. Per favore, per il sacramento della Santa Cresima, fate la promessa al Signore di non fare mai questo e mai permettere che si faccia nel vostro collegio, nella vostra scuola, nel vostro quartiere. Capito?

La voce dei ragazzi - preadolescenti di Pinzolo, Giustino e Massimeno (Emanuele)

Caro Papa Francesco, quello che ha detto e ci hai chiesto è molto forte, anche se purtroppo non riuscirà a "smuovere" troppo le coscienze. I bulli continueranno ad esserci. Io penso che tutto questo vada combattuto con un corretto uso del cellulare e dei dispositivi elettronici, ma anche con un'arma molto più forte: l'amicizia, la conoscenza e il coraggio.

Rit. Vocazione

Invocazioni (d.Rolando)

Rit. *Beato chi cammina nelle tue vie.*

Tu compi meraviglie.
Beato chi cammina nelle tue vie.

Tu sei amore.

Beato chi cammina nelle tue vie.

Tu sei coraggio.

Beato chi cammina nelle tue vie.

Tu sei umiltà.

Beato chi cammina nelle tue vie.

Tu sei custode e difensore nostro.

Beato chi cammina nelle tue vie.

Amo il Signore – n. 1 CHITARRA: FRANCESCO / VOCE: MIRCO

AL SANTUARIO DELLE LASTE

CANTI

Salve regina – n. 50 CHITARRA: FABRIZIO / VOCE: CHIARA

Ave Maria Verbum Panis – n. 4 CHITARRA: FRANCESCO / VOCE: FRANCESCA

Introduzione don Rolando

Saluto del rettore del Santuario

Video Jovanotti “Mi fido di te”

Video Bebe Vio

Magnificat Taizé – n. 35 CHITARRA: FABRIZIO / VOCE: MIRCO

Angelus (Cecilia)

L'Angelus è una preghiera breve ma molto ricca. Ricordando l'annuncio dell'angelo a Maria, dichiariamo che la nascita di Gesù è una buona notizia anche per noi oggi: Dio si è fatto uomo per noi, e grazie a questo dono possiamo dare a Dio un volto, il volto di Gesù!

Proclamando *Si compia in me la tua Parola*, diciamo il nostro sì: dichiariamo la nostra fede, la fiducia che abbiamo nel Signore, ci mettiamo nelle sue mani, certi che il Suo amore non ci lascerà mai.

Chiediamo a Maria che preghi per noi, perché non ci scoraggiamo e continuiamo a camminare sulla strada che il Signore ha tracciato per noi, anche quando non capiamo.

Infine, affidiamo al Signore, tramite Maria, anche tutte le persone e le situazioni che ci stanno a cuore, nella certezza che Egli veglia su di loro .

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria

Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Eccomi, sono la serva del Signore.

Si compia in me la Tua Parola.

E il Verbo si fece carne.

E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave Maria...

Prega per noi, santa Madre di Dio.

Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Saluto/mandato ai pellegrini che concludono l'esperienza del pellegrinaggio [Vescovo]

Preghiamo

Madre dolcissima,
che dal Santuario delle Laste
vegli silenziosamente sulla nostra città,
sei per essa un faro di luce
che nei mari agitati e nelle notti della vita
indica sempre in Gesù, tuo Figlio,
il porto sicuro della vera Pace.
Fammi posto sotto il tuo manto
e aiutami a dire a Dio quel 'Sì'
che ora attende da me
e che un giorno tu hai detto
con prontezza e generosità
per regalare al mondo il suo Salvatore,
l'Unico che conosce la strada per portarci a casa
e può darci una vita che non conosce tramonto!
Cammina con noi, Maria:
con te arriveremo sicuri;
con te sicuramente arriveremo!
Amen.

Gloria al padre...

[croce ADOLESCENTI]

DAL SANTUARIO DELLE LASTE ALLA PIEVE DI CIVEZZANO

Riprendere il tema del pellegrinaggio

CANTI

Madre della speranza – n. 33 CHITARRA: GLORIA / VOCE: CHIARA

Maria tu sei – n. 38 CHITARRA: GLORIA / VOCE: MIRCO

Mi alma canta – n. 39 CHITARRA: GLORIA / VOCE: FRANCESCA

Proposta confessioni [don Lorenzo Iori]

Testimonianza di Sara, Gioventù Studentesca

Sono andata a confessarmi da un sacerdote che non mi conosceva, il quale mi ha invitato a tornare a confessarmi da lui il mese dopo. Molto colpita da come aveva risposto alle mie domande, sono tornata, ma con la convinzione che non si sarebbe ricordato né chi ero né che cosa gli avevo raccontato.

Invece, non solo si ricordava di me, ma guardandomi mi ha detto: “Speravo che venissi” e “Guarda che io sto pregando per te”. Sto pregando, non la solita vana promessa del “pregherò”. Pensavo che mi avrebbe confusa tra i mille altri volti che incontra ogni giorno, e invece ho scoperto che mi aveva preso a cuore, insieme al mio peccato. In quel momento mi sono sentita amata e avvolta da un abbraccio di immensa tenerezza: è come se l’amore che mi sono sentita addosso in quel momento abbia improvvisamente dato un senso ad ogni cosa, reso limpida e chiara tutta la mia vita.

Rit. Aiutaci Signore a riscoprire la tua fedeltà e la tua tenerezza.

Per tutte le volte che mi sono perduto dietro emozioni di piccolo taglio
Aiutaci Signore a riscoprire la tua fedeltà e la tua tenerezza.

Per le volte che ho seguito la mia istintività, pensando che non avevo bisogno di nessuno.
Aiutaci Signore a riscoprire la tua fedeltà e la tua tenerezza.

Per le volte che il mio limite mi ha fatto dire che la vita è solo fatica e dolore.
Aiutaci Signore a riscoprire la tua fedeltà e la tua tenerezza.

Per quando ho guardato gli altri con superficialità e superiorità.
Aiutaci Signore a riscoprire la tua fedeltà e la tua tenerezza.

Per quando solitudine e tristezza hanno prevalso nel mio cuore
Aiutaci Signore a riscoprire la tua fedeltà e la tua tenerezza.

(Marta)

Quando siamo stanchi, scoraggiati, schiacciati dai problemi, guardiamo a Maria, sentiamo il suo sguardo che dice al nostro cuore: "Forza, figlio, ci sono io che ti sostengo!". La Madonna ci conosce bene, è mamma, sa bene quali sono le nostre gioie e le nostre difficoltà, le nostre speranze e le nostre delusioni. Quando sentiamo il peso delle nostre debolezze, dei nostri peccati, guardiamo a Maria, che dice al nostro cuore: "Rialzati, va' da mio Figlio Gesù, in Lui troverai accoglienza, misericordia e nuova forza per continuare il cammino". (*Papa Francesco*)

Canto dell'amore – n. 8 CHITARRA: SIMONE (SUONARE IN RE) / VOCE: CHIARA

Focus ADOLESCENTI

«Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome»

«Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza per sempre»

“Slogan” ripreso dal messaggio del Papa: ALLA SCOPERTA DEL FILO ROSSO DELL'AMORE DI DIO CHE GUIDA LA NOSTRA ESISTENZA

PRIMA TAPPA

Te al centro del mio cuore – n. 57 CHITARRA: SIMONE / VOCE: MIRCO

Dal primo libro di Samuele (1Sam 16,1.4.6-7.10-13) **(Michela)**

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: “Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re”. Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato.

Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: “Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: “Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore”.

lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: “Il Signore non ha scelto nessuno di questi”. Samuele chiese a lesse: “Sono qui tutti i giovani?”. Rispose lesse: “Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge”. Samuele disse a lesse: “Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui”. Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: “Àlzati e ungi: è lui!”. Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Commento

Rit. Te al centro del mio cuore

Invocazioni (d.Rolando)

Rit. *Il Signore vede il cuore.*

Quale giovane voglio essere io?

Il Signore vede il cuore.

Sono disposto a rispondere quando il Signore mi chiama?

Il Signore vede il cuore.

Mi fermo solo alle apparenze o accetto di andare al fondo della realtà?

Il Signore vede il cuore.

Davanti alle emozioni che agitano il mio cuore come sto?

Mi lascio travolgere da esse o provo a comprenderle facendomi aiutare da altri?

Il Signore vede il cuore.

Silenzio

5 Ave Maria

SECONDA TAPPA

Mia forza e mio canto – n. 41 (2 strofe) CHITARRA: FABRIZIO / VOCE: FRANCESCA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 9,1-41) **(Emanuele)**

Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: “Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?”. Rispose Gesù: “Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: “Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: “Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?”. Alcuni dicevano: “È lui”; altri dicevano: “No, ma gli assomiglia”. Ed egli diceva: “Sono io!”. Allora gli chiesero:

“Come dunque ti furono aperti gli occhi?”. Egli rispose: “Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista”. Gli dissero: “Dov'è questo tale?”. Rispose: “Non lo so”.

Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: “Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo”.

Commento

Rit. Mia forza e mio canto

Invocazioni (d.Rolando)

Solo chi è stato accarezzato dalla tenerezza della misericordia, conosce veramente il Signore.

Grazie Signore della Tua tenerezza.

Il luogo privilegiato dell'incontro è la carezza della misericordia di Gesù Cristo verso il mio peccato.

Grazie Signore della Tua carezza.

Grazie a questo abbraccio di misericordia viene voglia di rispondere e di cambiare e può scaturirne una vita diversa.

Grazie Signore del Tuo abbraccio.

Silenzio

5 Ave Maria

TERZA TAPPA

Ralleghiamoci – n. 47 CHITARRA: SIMONE / VOCE: CHIARA

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017 (Marta)

Anche voi giovani potete fare grandi cose, assumervi delle grosse responsabilità, se riconoscerete l'azione misericordiosa e onnipotente di Dio nella vostra vita [...]. Vorrei ricordarvi che non c'è santo senza passato, né peccatore senza futuro. La perla nasce da una

ferita dell'ostrica! Gesù, con il suo amore, può guarire i nostri cuori, trasformando le nostre ferite in autentiche perle. Come diceva san Paolo, il Signore può manifestare la sua forza attraverso le nostre debolezze.

La voce degli adolescenti – gruppo di Cognola (Roberta)

Quando sono un po' triste e guardandomi allo specchio non mi piaccio mio papà abbracciandomi mi dice "il Signore ha donato anche te molti talenti, scopriamoli insieme e falli fruttare".

[audio] Hai un momento Dio – Ligabue [ritaglio]

C'ho un po' di traffico nell'anima, non ho capito che or'è

C'ho il frigo vuoto, ma voglio parlare perciò, paghi te.

Che tu sia un angelo od un diavolo, ho 3 domande per te:

chi prende l'inter, dove mi porti e poi di, soprattutto perché?

Perché ci dovrà essere un motivo, no?

Perché forse la vita la capisce chi è più pratico.

Hai un momento Dio?

No, perché sono qua, insomma ci sarei anch'io.

Hai un momento Dio?

O te o chi per te, avete un attimo per me?

Solo l'amore ci perdona di essere come siamo (Cecilia)

Ci sono occhi che fra milioni si posano su di noi e solo su di noi, come a dirci "scelgo di guardare te, tra tutti", ci tirano fuori dall'anonimato, dalla terra degli sbagliati e degli invisibili [...]. Quello sguardo ci perdona di essere come siamo, ci permette di abbassare le difese per lasciarci amare, ci rivela che andiamo bene così, con le nostre insufficienze e fragilità [...]. Quello sguardo ci aiuta ad indossare la vita, la nostra vita, come il più bello degli abiti, a superarci e a raggiungere la nostra altezza e bellezza, come lo sguardo del giardiniere permette al seme di rosa di diventare fiore [...]. senza questi occhi non si può crescere si dalle radici, non si può essere sin dal sottosuolo freddo e sporco. E non si può essere poi stelo, foglie, fiore, frutto. Per questo l'amore è vera e propria esperienza di salvezza: "Io non ho bisogno di stima, né di gloria, né d'altre cose simili. Ma ho bisogno d'amore". (Alessandro d'Avenia, *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*)

Sono qui a lodarti – n. 55 CHITARRA: SIMONE / VOCE: MIRCO

(d.Rolando)

Prendiamoci questo tempo di silenzio per dare volti e concretezza alle parole e ascoltiamo la voce del cuore

Silenzio

5 Ave Maria

QUARTA TAPPA

Davanti al crocifisso – n. 21 CHITARRA: FABRIZIO / VOCE: FRANCESCA

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017 (Michela)

Alla fine di ogni giornata ci possiamo fermare per qualche minuto a ricordare i momenti belli, le sfide, quello che è andato bene e quello che è andato storto. Così, davanti a Dio e a noi stessi, possiamo manifestare i sentimenti di gratitudine, di pentimento e di affidamento, se volete anche annotandoli in un quaderno, una specie di diario spirituale. Questo significa pregare nella vita, con la vita e sulla vita, e sicuramente vi aiuterà a percepire meglio le grandi cose che il Signore fa per ciascuno di voi.

Ecco la svolta

Testimonianza di Caterina, Gioventù studentesca (Francesca)

Quest'estate mi sono innamorata per la prima volta. Ed è stata la cosa più bella che mi sia mai successa. Attraverso il rapporto con quel ragazzo io guardavo la realtà con gli occhi più grandi, più desiderosi di scoprire il disegno che il Signore aveva sulla mia vita. E quindi anche la malattia di mia mamma, in quel periodo era vissuta da me con grande curiosità, proprio per capire che cosa si celasse di buono dietro quel fatto, a tratti così doloroso. La felicità immensa che provavo a sentirmi amata, unica e irripetibile, tuttavia, era sempre accompagnata da una costante inquietudine, derivante dal fatto che fin da subito mi resi conto che quel rapporto non mi bastava, non mi riempiva completamente, pure essendo fondamentale e necessario per me. Perché mi rimandava a quel che invece tanti amici e compagni di cammino mi hanno sempre descritto come ciò che può colmare questo vuoto: Gesù Cristo. È per questa ragione che quando, a settembre, questo rapporto è finito, in maniera inaspettata e dolorosissima, per un attimo mi è mancata la terra sotto i piedi. Non riuscivo più a riconoscerLo, non Lo vedevo più. Dal momento in cui è mancato il mezzo più potente attraverso cui Lui si rendeva presente, è stato come se fosse venuto a mancare nella mia vita Gesù stesso. Poi, con il tempo, attraverso la compagnia di un amico, Lui mi ha

preso potentemente per la mano e mi ha tirato a sé. E da quel momento i miei occhi sono tornati a spalancarsi. Tutto appariva come un miracolo inaspettato. Quelle albe così belle che vedevo la mattina andando a scuola non potevano essere casuali. Erano state messe lì apposta per me, per dirmi: “Svegliati! C'è qualcuno che ha fatto tutto questo per te!”. Il ricordo dell'amore che tutt'ora, nonostante molta sofferenza, non mi molla neanche per un giorno, mi affatica. Quattro mesi fa barcollavo, cadevo, ma mi rialzavo subito, perché io volevo (e voglio tutt'ora) essere vergognosamente felice. Poi è bastato rivederlo una volta e tutto questo è crollato. Ultimamente però è successa una cosa inaspettata: mio nonno si è ammalato molto gravemente. Per affrontare quella circostanza era stata fondamentale una frase detta in vacanza: “Aspettatevi un cammino, non un miracolo”. Quella frase mi si era inchiodata in testa: la fatica di veder soffrire coloro a cui volevo bene non me la poteva togliere nessuno. E oggi posso dire che è stata una delle cose più difficili che abbia mai affrontato in vita mia. Ma posso anche assicurare che in quella fatica così immensa ho imparato che dietro a tutte le circostanze, anche le più dolorose (come la malattia o la fine di un amore grande) si nasconde una bellezza inaspettata. Proprio come quando si va in montagna: fino all'ultimo non si vede la cima, ma a un certo punto... la svolta! Ed eccola lì. La cima. Ed eccola lì. Tutto l'amore del mondo che ti abbraccia. Ora che mio nonno si è ammalato, ho bisogno che riaccada, qui, ho bisogno di sentire di nuovo quell'abbraccio. Perché io sono fatta per un amore che duri per sempre.

La voce degli adolescenti – gruppo di Cognola (Roberta)

Rit. Che bello Signore camminare con Te!

- Quando nella mia giornata mi succedono cose che non me le aspettavo intravedo la bellezza della vita, percepisco le persone come dono e mi sento amata, voluta bene.

Che bello Signore camminare con Te!

- I miracoli non sono cose straordinarie ma cose meravigliose che mi accadono.

Che bello Signore camminare con Te!

- Guardo il cielo, la natura e ringrazio Dio per avermele donate.

Che bello Signore camminare con Te!

- È da più di un anno che ogni sera prima di addormentarmi mi chiedo "che cosa ho ricevuto di così grande e importante per cui ringraziare? C'è sempre un motivo, c'è sempre un dono!

Che bello Signore camminare con Te!

- Le grandi cose che il Signore mi ha donato sono la vita, le persone che mi sono vicine, la salute.

Che bello Signore camminare con Te!

- Partendo dal presupposto che Dio mi ha creato sicuramente ha messo in me qualcosa di grande e meraviglioso; devo solo scoprirlo e viverlo.

Che bello Signore camminare con Te!

Rit. Su ali d'aquila – n. 56 CHITARRA: SIMONE (DA FARE IN SOL) / VOCE: CHIARA

Alternativa: Come un prodigio – n. 16

CHITARRA: FRANCESCO / VOCE: FRANCESCA

Silenzio

5 Ave Maria

QUINTA TAPPA

Vivere la vita – n. 60 CHITARRA: GLORIA / VOCE: MIRCO

Dall'omelia di Papa Francesco,

**Santa Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù, domenica 31 luglio 2016
(Emanuele)**

Lo sguardo di Gesù va oltre i difetti e vede la persona; non si ferma al male del passato, ma intravede il bene nel futuro; in mezzo a tutti, non si ferma alle apparenze, ma guarda al cuore. Gesù guarda il nostro cuore, il tuo cuore, il mio cuore. Con questo sguardo di Gesù, voi potete far crescere un'altra umanità, senza aspettare che vi dicano "bravi", ma cercando il bene per sé stesso, contenti di conservare il cuore pulito e di lottare pacificamente per l'onestà e la giustizia. Non fermatevi alla superficie delle cose e diffidate delle liturgie mondane dell'apparire, dal *maquillage* dell'anima per sembrare migliori. Invece, installate bene la connessione più stabile, quella di un cuore che vede e trasmette il bene senza stancarsi.

**La voce degli adolescenti – gruppo di Cognola
(Roberta)**

Quando le persone che ci stanno attorno hanno fiducia in noi allora noi ci sentiamo importanti, capaci di fare grandi cose, uscendo da noi stessi e ascoltando quelle persone adulte che ci aiutano a crescere.

Il miracolo del nulla

(Marta)

Sono una minuscola matita nella mani di Dio. L'opera che scrivo è la Sua. Non siamo chiamati ad avere successo, ma a essere fedeli. La santità è per tutti. Non è riservata a pochi privilegiati, è il semplice dovere di ciascuno. Io non sono nulla, ma con il Signore sono tutto. Credo che Dio voglia mostrare la propria grandezza servendosi di una nullità. Quando parlo, parlo in nome di Cristo. Senza di Lui non potrei fare nulla. Ogni giorno si compie una sorta di miracolo. Nessuna giornata trascorre senza che Dio dimostri qualche tenera attenzione, dia qualche segno del proprio amore e della propria sollecitudine. (Madre Teresa di Calcutta)

Canzone di San Damiano – n. 9 CHITARRA: GLORIA / VOCE: FRANCESCA

Invocazioni (d.Rolando)

Rit. *Sono una minuscola matita nella mani di Dio.*

Quando sto con gli amici, ma resto me stesso.
Sono una minuscola matita nella mani di Dio.

Quando mi metto al servizio degli altri.
Sono una minuscola matita nella mani di Dio.

Quando conservo un cuore pulito.
Sono una minuscola matita nella mani di Dio.

Quando nel mio piccolo lotto pacificamente per un mondo onesto e giusto.
Sono una minuscola matita nella mani di Dio.

Quando non mi fermo alla superficie delle cose.
Sono una minuscola matita nella mani di Dio.

Silenzio

5 Ave Maria

SESTA TAPPA

Uomini nuovi – n. 58 CHITARRA: SIMONE / VOCE: CHIARA

**Dal Discorso di Papa Francesco,
Incontro con i giovani della diocesi di Torino, 21 giugno 2015 (Cecilia)**

È brutto vedere un giovane fermo, che vive, ma vive come un vegetale. A me danno tanta tristezza al cuore i giovani che vanno in pensione a 20 anni! Sì, sono invecchiati presto... Vivere, non vivacchiare!

La voce degli adolescenti – gruppo di Cognola (Roberta)

“È brutto vedere un giovane fermo”. In questa frase rivedo molti ragazzi che mollano, che sono stanchi e senza desideri e questo mi dispiace molto. Non bisogna essere passivi, bisogna buttarsi, rischiare per scoprire cose nuove, relazioni nuove, nuovi modi di guardare la vita.

[audio] Vietato morire – Eraldo Meta **[ritaglio]**

Figlio mio ricorda
L'uomo che tu diventerai
Non sarà mai più grande dell'amore che dai
[...]
Figlio mio ricorda bene che
La vita che avrai
Non sarà mai distante dall'amore che dai

Invocazioni (d.Rolando)

Rit. *Vivere non vivacchiare.*

Alziamoci e seguiamo Gesù anche se magari gli amici ridono di noi.
Vivere non vivacchiare.

Camminiamo scoprendo insieme strade nuove.
Vivere non vivacchiare.

Non ci scoraggiamo davanti alle prime difficoltà.
Vivere non vivacchiare.

Non limitiamoci ad una tappa intermedia, ma puntiamo verso la cima.
Vivere non vivacchiare.

Silenzio

5 Ave Maria

SETTIMA TAPPA

San Francesco – n. 51 CHITARRA: FRANCESCO (SUONARE IN DO) / VOCE: MIRCO

Dal Saluto di Papa Francesco ai giovani del centro culturale padre Felix Varela, 20 settembre 2015 (Marta)

Sognate grandi cose. Sognate che con voi il mondo può essere diverso. Se voi date il meglio di voi stessi aiutate il mondo a essere diverso. Non dimenticare, sognate [...]. Le persone hanno due occhi, uno di carne e uno di vetro. Con l'occhio di carne vediamo quello che guardiamo. Con l'occhio di vetro vediamo ciò che sogniamo.

La voce degli adolescenti – gruppo di Cognola (Roberta)

- **“Le persone hanno due occhi...”**. Credo sia proprio vera questa frase per me e per molti altri giovani, è importante avere dei sogni e lottare per realizzarli. Perché avere un obiettivo vuol dire avere uno scopo per vivere.
- Quando facciamo del nostro meglio entriamo a far parte del cambiamento del mondo... là dove siamo possiamo diventare portatori di bene, di pace. Un nostro piccolo gesto può donare gioia agli altri.

Il dono di un cuore grande (Michela)

Un indù una volta domandò: “Che cosa significa essere cristiani?”. Risposi: “Un cristiano è qualcuno che dona”. Apritevi all'amore che Dio vi instilla in cuore. Dio vi ama teneramente. Non tenete i suoi doni sotto chiave, condivideteli. Più accumulate, beni materiali e immateriali, meno sarete capaci di dare. Meno avrete, più saprete condividere. Quando giunge il momento di chiederGli qualcosa, domandiamo a Dio di aiutarci ad avere un cuore grande, un cuore umile e generoso. (*Madre Teresa di Calcutta*)

[audio] Dio non è – Luca Barbarossa **[ritaglio]**

Dio non è in Chiesa a pregare
O nelle lacrime in tv
Dio non è nelle banche a negoziare a vedere che cosa conviene di più
Dio non è... Dio non è...
Dio non è...nelle guerre sante poche le guerre sante non lo sono mai
Dio non è una stella cadente che ad occhi chiusi chiedi tutto quello che vuoi
Dio non è... Dio non è...
Dio non è
Dove tu non sei... Dio non è nel bene e nel male come li hai divisi tu
Dio non è una multinazionale che confonde il lavoro con la schiavitù
Dio non è... Dio non è...
Dove non sei tu

Ascoltiamo le parole di papa Francesco e ripetiamole per farle diventare nostre. (d.Rolando)

La morale cristiana non è lo sforzo titanico, volontaristico, di chi decide di essere coerente e ci riesce.

La morale cristiana è la risposta commossa di fronte a una misericordia sorprendente, imprevedibile,

addirittura “ingiusta” secondo i criteri umani, di Uno che mi conosce,

conosce i miei tradimenti e mi vuole bene lo stesso, mi stima, mi abbraccia,

mi chiama di nuovo, spera in me, attende da me.

La morale cristiana non è non cadere mai, ma alzarsi sempre, grazie alla sua mano che ci prende.

Silenzio

5 Ave Maria

OTTAVA TAPPA

Resta accanto a me – n. 48 CHITARRA: SIMONE / VOCE FRANCESCA

**Dalle parole di Papa Francesco,
Visita a “Villa Nazareth”, 18 giugno 2016**

(Cecilia)

Rischia! Chi non rischia non cammina. 'Ma se sbaglio?'. Benedetto il Signore! Sbaglierai di più se tu rimani fermo, ferma: quello è lo sbaglio, lo sbaglio brutto, la chiusura. Rischia. Rischia su ideali nobili, rischia sporcandoti le mani, rischia come ha rischiato quel samaritano della parabola. Avvicinati ai problemi, esci da te stesso e rischia, rischia. Altrimenti la tua vita lentamente diventerà una vita paralitica; felice, contenta, con la famiglia, ma lì, parcheggiata. È molto triste vedere vite parcheggiate; è molto triste vedere persone che sembrano più mummie da museo che esseri viventi.

La voce degli adolescenti

Testimonianza di Giulia, Gioventù studentesca

(Roberta)

Vi dico una cosa che mi è successa ieri: sono andata da una mia amica a studiare e mentre andavo ho avuto una strana sensazione E ho sentito un profondo senso di noia. E ho realizzato come io passi la maggior parte del tempo così, annoiata. Spesso cerco di non avere aspettative sulle cose se non poi, se vanno male, ci sto ancora peggio e quindi è come se andasse tutto bene, ma non ci fosse mai qualcosa di straordinario. So che questa è anche la vita di tutti voi perché tra una roba e l'altra la routine ci rimbambisce tutti, però questa cosa mi spaventa. E soprattutto mi spaventa perché io ho finito queste beate superiori e ho sempre visto questa fine come la fine di qualcosa che mi aveva stufato e l'inizio di una vita diversa, di nuovi incontri, di materie interessanti per cui valesse la pena sbattersi ma alla fine, realisticamente, sarà così? Inizio ad avere seri dubbi visto che non so neanche cosa mi piacerebbe fare, visto che, io non sono mai stata davvero innamorata di qualcosa. Non sono disperata anche se può sembrare sono solo un po' impanicata.

Bisogna avere coraggio

Testimonianza di un adolescente

(Michela)

Nella mia vita non ho mai avuto troppi amici, forse per il mio carattere un po' timido, forse per il fatto che non uscivo molto, non andavo ai compleanni e abitavo in un posto sperduto lontano dai miei coetanei. Però alle superiori volevo cambiare la situazione: nuova scuola, nuova occasione di farsi degli amici. Ma così non fu. Le persone pretendevano amici alla moda, che uscissero tutte le sere, andassero alle feste e quelle cose lì. Poi iniziarono le angherie. Mi ricordo ancora quando ci fu lo scandalo ebola in Africa e i miei compagni mi attaccarono un bigliettino dietro la schiena con scritto che io avevo l'ebola. Passai due lunghi anni subendo i soprusi di queste persone. Durante la ricreazione, non potevo stare nella mia classe e dovevo andare nel ripostiglio dove stava la bidella, ad aspettare quei 10 minuti. Una mattina finalmente le cose sono cambiate. Essendo arrivata a scuola la mattina presto, c'era un solo ragazzo ad aspettare l'apertura. Mi feci coraggio e iniziai un discorso.

Questa “compagnia” mattutina, si estese poi anche alla ricreazione. Mi sono “buttata” e cercando di fare nuove esperienze, non è andata bene con tutti, che sia chiaro, non sono stata simpatica a tutte le persone che ho conosciuto ma ho provato con altre, e altre ancora, finché non ho iniziato ad avere un paio di amici con cui avevo anche qualcosa in comune. Vorrei consigliare a tutti quelli che sono vittime di bullismo di non farsi buttare giù da quelle persone stupide e superficiali. Però bisogna avere coraggio e trovare persone diverse con cui stabilire amicizie, e perché no, amori. Bisogna avere coraggio di allontanarsi dalla classe e uscire dal nostro mondo mentale che teniamo chiuso; aprire gli occhi e vedere nuove opportunità in ogni persona che ci troviamo davanti, altri ragazzi bullizzati, per esempio. Bisogna avere coraggio, allontaniamoci da chi ci fa del male, facciamoci forza e arriveremo ovunque.

Rit. Resta accanto a me

Invocazioni (d.Rolando)

Rit. Rischia! tu non sei solo, perché lo sono con te!

Quando preferiresti restare fermo.

Rischia! tu non sei solo, perché lo sono con te!

Quando davanti ad una ingiustizia vorresti fare qualcosa.

Rischia! tu non sei solo, perché lo sono con te!

Quando la paura ti impedisce di scegliere il bene.

Rischia! tu non sei solo, perché lo sono con te!

Quando vorresti accontentarti di una amicizia superficiale.

Rischia! tu non sei solo, perché lo sono con te!

Recitiamo insieme il Cantico di Simeone

Ora lascia, o Signore,
che il tuo servo vada in pace
secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza
preparata da te davanti a tutti i popoli;
luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo Israele.

Silenzio

5 Ave Maria

NONA TAPPA

Mani – n. 36 (2 strofe) CHITARRA: NICCOLÓ / VOCE: MIRCO

**Dall'Omelia di Papa Francesco,
Santa Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù, domenica 31 luglio 2016
(Marta)**

Quella gioia che gratuitamente avete ricevuto da Dio, per favore, gratuitamente donatela, perché tanti la attendono! E la attendono da voi.

**La voce degli adolescenti – gruppo di Cognola
(Roberta)**

Sì, dopo aver scoperto la gioia, e averla custodita in noi, non ci resta che donarla agli altri perché condividendola cresce.

Rit. Mani e strofa finale

Il brano che segue è la lettera che Oscar (il bambino di dieci anni, malato terminale di leucemia e protagonista del racconto immaginario da cui è stato tratto questo testo) scrive a Dio dopo averlo "incontrato".

Caro Dio,

grazie di essere venuto.

Hai scelto davvero il momento giusto, perché non stavo bene. Forse anche perché eri rimasto turbato dalla mia lettera di ieri...

Quando mi sono svegliato, ho pensato che avevo novant'anni e ho girato la testa verso la finestra per guardare la neve.

E allora ho indovinato che venivi. Era mattino. Ero solo sulla terra. Era talmente presto che gli uccelli dormivano ancora, che persino l'infermiera di notte, la signora Ducru, aveva dovuto schiacciare un pisolino e tu cercavi di fabbricare l'alba. Facevi fatica, ma insistevi. Il cielo impallidiva. Tingevi l'aria di bianco, di grigio, di azzurro, respingevi la notte, risvegliavi il mondo. Non ti fermavi. È stato allora che ho capito la differenza fra te e noi: tu sei un tipo infaticabile! Uno che non si stanca. Sempre al lavoro. Ed ecco il giorno! Ed ecco la notte! Ed ecco la primavera! Ed ecco l'inverno! Ed ecco Peggy Blue! Ed ecco Oscar! Ed ecco Nonna Rosa! Che salute di ferro!

Ho capito che eri qui. Che mi rivelavi il tuo segreto: ogni giorno guarda il mondo come se fosse la prima volta.

Allora ho seguito il tuo consiglio con impegno. La prima volta. Contemplavo la luce, i colori, gli alberi, gli uccelli, gli animali. Sentivo l'aria che mi passava nelle narici e mi faceva respirare. Udivo le voci che salivano nel corridoio come nella volta di una cattedrale. Mi trovavo vivo. Fremevo di pura gioia. La felicità di esistere. Ero incantato.

Grazie, Dio, di aver fatto questo per me. Avevo l'impressione che mi prendessi per mano e che mi conducessi nel cuore del mistero a contemplarlo. Grazie.

A domani, baci,

Ciascuno nel silenzio pensi per cosa, in questa notte, vuole ringraziare il Signore.

Silenzio

5 Ave Maria

[audio] I.N.R.I. (Io Non Ritorno Indietro) – Debora Vezzani **[ritaglio]**

Ha senso solo così
Perdonando proprio tutto
Ha senso solo così
Amando fino in fondo
Ha senso solo così
Anche quando hai tutti contro
Ha senso solo così
E ora io lo difendo

Io Non Ritorno Indietro
Io Non Ritorno Indietro
Da un Amore gigante così
Io non posso tornare indietro
Io Non Ritorno Indietro
Io no che Non Ritorno Indietro
Da un Amore gigante così
Io resto appesa e non scendo
Io non scendo

Ha senso solo così
Rischiando proprio tutto
Ha senso solo così
Continuando fino in fondo

Ha senso solo così
Soprattutto quando hai il buio addosso
Ha senso solo così
E ora io lo difendo

Io Non Ritorno Indietro
Io Non Ritorno Indietro
Da un Amore gigante così
Io non posso tornare indietro
Io Non Ritorno Indietro
Io no che Non Ritorno Indietro
Da un Amore gigante così
Io resto appesa e non scendo
Io non scendo

È questa la natura del vero Amore
l'operare da Dio
la fermezza e il non ritirarsi mai
È questa la natura del vero Amore
l'operare da Dio
la fermezza e il non ritirarsi mai
A costo di qualunque Sacrificio
Io Non Ritorno Indietro

**avviso del momento in chiesa prima della ripartenza con
MANDATO A CHI SI FERMA LÌ [Vescovo]**

ricordare pannelli

ARRIVO A CIVEZZANO

Spiegare utilizzo pannelli

IN CHIESA

video:

- immagini di giovani e delle diverse fasi della vita, in sottofondo musica di Chopin
- intervista a Nick Vujicic
- video con immagini e canzone di Fiorella Mannoia “Che sia benedetta”

avviso del momento in chiesa prima della ripartenza con **MANDATO A CHI SI FERMA LÌ** [Vescovo]

CANTI

Canterò per te – n. 6 **CHITARRA: SIMONE (SUONARE IN SOL) / VOCE: CHIARA + (SECONDE VOCI)**

ESTERNO

collocare pannelli dove i partecipanti possono scrivere ciò che hanno scoperto durante il cammino

DALLA PIEVE DI CIVEZZANO A MONTAGNAGA

[croce NUOVI ORIZZONTI]

Riprendere il tema del pellegrinaggio

CANTI

Mi alma canta – n. 39 CHITARRA: GLORIA / VOCE: FRANCESCA

Jesus Christ – n. 29 CHITARRA: NICCOLÓ / VOCE: MIRCO

Davanti al crocifisso – n. 21 CHITARRA: FABRIZIO / VOCE: CHIARA

Focus GIOVANI

«Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

“Slogan” ripreso dal messaggio del Papa:

LA MISERICORDIA DEL SIGNORE È IL MOTORE DELLA STORIA

LASCIATE LA VOSTRA IMPRONTA NELLA VITA, UN’IMPRONTA CHE SEGNI LA STORIA, LA VOSTRA STORIA E LA STORIA DI TANTI

PRIMA TAPPA (d.Paolo Vigolani)

Come tu mi vuoi – n. 15 CHITARRA: GLORIA / VOCE: FRANCESCA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 21,15-19)

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". Questo

disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

La voce dei giovani – gruppo giovani di Rovereto

Il mondo della disabilità mi aveva sempre un po' intimidito, non avevo idea su come avvicinarmi, avevo paura di offendere, di non essere in grado, il terrore di provare pena per loro. La scoperta di questo mondo ha distrutto tutti i miei pregiudizi, su loro e su me stessa.

La loro fragilità, il loro bisogno di essere accompagnati hanno raggiunto il mio cuore e hanno smosso in me un'insospettata intensità di amore e di tenerezza. Ho scoperto il volto di un Dio fragile e diverso. Diverso dalle tante parole che mi raggiungevano. Grazie ai gesti piccoli di servizio ho ri-conosciuto il volto di Dio. Mi portavo dentro l'idea di un Dio maestro e questo mi metteva soggezione, ma la fragilità ha rotto questi schemi. Mi sono sentito valorizzato dai ragazzi dove prestavo servizio perché sentivo di essere cercato. Mi piace e mi commuove pensare che in quei ragazzi, così bisognosi e desiderosi, ci fosse Gesù a cercarmi.

Quest'anno ho prestato servizio in una cooperativa per ragazzi con forte disabilità. L'ho fatto non tanto per il motivo religioso o di fede, ma perché sentivo di dover dare qualcosa. Di mettere in circolo l'amore con il quale sono stata amata. Mi riscopro in debito d'amore nei confronti di chi cammina tratti di strada con me. Mi sento cresciuta. All'inizio mi sentivo spaesata perché non sapevo come comportarmi, era tutto quasi "innaturale", ma poi lo spaesamento riguardava me. Venivo a conoscenza dei miei limiti. Non sapevo come comportarmi con ciò che scopro. Ho iniziato ad interrogarmi e nel confronto personale con una persona del gruppo mi sono data la possibilità di far uscire questi limiti.

Non pensavo che poche righe del Vangelo (prendevo quello come rielaborazione dell'esperienza) potessero contenere così tanto. Mi sento cambiata anche in questo.

Non so quanto sia cresciuta nella mia fede, ma di una cosa sono certa, che abbiamo bisogno tutti di qualcuno che ci tenda una mano e ci dica: "Sì io ci credo, tu sei capace di cose belle".

Rit. Come tu mi vuoi

Invocazioni

Rit. Dacci la forza di riconoscerti.

Nell'incontro del Pane e della Parola.

Dacci la forza di riconoscerti.

Nella propria e altrui fragilità.

Dacci la forza di riconoscerti.

Nel cammino che condividi con noi.
Dacci la forza di riconoscerti.

Dove pensiamo che Tu non ci sia.
Dacci la forza di riconoscerti.

Nei momenti di sconforto e di dolore.
Dacci la forza di riconoscerti.

Domande

Come mi sento quando il mio amore è messo alla prova?
Riconosco l'amore come guida nella vita comunitaria?

Silenzio

5 Ave Maria

SECONDA TAPPA (d.Daniele Armani)

Vocazione – n. 61 CHITARRA: FABRIZIO / VOCE: MIRCO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,40-42)

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro.

Commento

“Ti chiamerai Cefa”. Ma in realtà, di che compito, di che missione si trattava? Gesù non gli offriva altra prospettiva se non il suo sguardo che, fissandolo, sembrava trapassarlo verso un futuro senza fine, nel quale il nome nuovo, questo soprannome, e Simone con esso, avrebbero trovato tutto il loro significato e il loro compimento. Ma aveva veramente bisogno di conoscere in anticipo questo futuro senza fine? No, Simone non pensò al futuro. Pensò forse a sua moglie, alla sua famiglia, alla sua casa, alla sua barca, ai suoi affari? Sì, ci pensò; e anzi vide tutto ciò in un istante e con estrema nettezza, e ogni cosa in ogni minimo dettaglio. Mai aveva visto tutto quello che componeva la sua vita con tanta chiarezza; e ogni

cosa diventava importante, così che il suo cuore provò tristezza per la distrazione e la leggerezza con le quali finora aveva guardato e trattato sua moglie, suo fratello, la sua gente, il suo lavoro, la sua casa, la sua barca, le sue reti e se stesso. Si accorse che ora stava guardando tutto ciò come se nei suoi occhi non ci fosse altro che lo sguardo di Gesù. Come poteva abbandonare tutto ciò che ora diventava importante come non mai? Simone sentiva che questo sguardo l'avvicinava a tutto e lo separava da tutto. Tutto era sospeso agli occhi di Gesù, e allora Simone capì, sgomento, che in questo momento non si giocava soltanto il suo destino, ma anche quello di sua moglie, della sua famiglia, di Andrea, della sua casa, della sua barca, dei suoi garzoni. Come in un vortice sempre più rapido, vide che anche il destino del mare, dei pesci, degli alberi, delle montagne, del cielo, delle stelle, tutto assolutamente tutto, dipendeva dalla sua decisione di fronte al Signore. Ebbe paura, ma, miracolo! Anche la sua paura, come alla luce di un lampo, la sorprese già accolta nello sguardo di Gesù. Allora Simone lasciò tutto perché nulla andasse perduto. (M.G. Lepori)

Rit. Vocazione

Invocazioni

Rit. *Il tuo sguardo Signore è luce per i nostri passi.*

Tu sei la forza che trasforma le nostre paure.
Il tuo sguardo Signore è luce per i nostri passi.

Lasciò tutto perché nulla andasse perduto.
Il tuo sguardo Signore è luce per i nostri passi.

Rendici capaci di accogliere il tuo sguardo.
Il tuo sguardo Signore è luce per i nostri passi.

Aiutaci a ripercorrere la nostra vita con i tuoi occhi.
Il tuo sguardo Signore è luce per i nostri passi.

Portiamo a Te le nostre debolezze.
Il tuo sguardo Signore è luce per i nostri passi.

Domande

Ci sentiamo coinvolti nella gioia trasmessa dagli altri?
Cosa provo quando sento su di me lo sguardo di Gesù?

Silenzio

5 Ave Maria

TERZA TAPPA [tema PERDONO] (p. Antonio Viola)

Come Maria – n. 14 CHITARRA: GLORIA / VOCE: CHIARA

Dal Messaggio di Papa Francesco
per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017

Maria ci insegna anche a vivere con un atteggiamento eucaristico, ossia a rendere grazie, a coltivare la lode, a non fissarci soltanto sui problemi e sulle difficoltà. Nella dinamica della vita, le suppliche di oggi diventeranno motivi di ringraziamento di domani. Così, la vostra partecipazione alla Santa Messa e i momenti in cui celebrerete il sacramento della Riconciliazione saranno allo stesso tempo culmine e punto di partenza: le vostre vite si rinnoveranno ogni giorno nel perdono, diventando lode perenne all'Onnipotente. "Fidatevi del ricordo di Dio: [...] la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male".

La voce dei giovani

Testimonianza di Daphne, Via Pacis

In un interessante intervento il nostro vescovo ha detto che per essere veramente liberi dobbiamo conoscere il nostro lato di ombra, che per togliersi i sensi di colpa prima di tutto dobbiamo onestamente riconoscere di aver sbagliato. Come fare? Prendendoci del tempo per stare un poco con noi stessi e con Gesù. Spesso io scrivo un diario in cui racconto quello che mi succede, annoto le mie preghiere, i miei pensieri e racconto tutto a Dio in una serie di lettere raccolte in un quaderno. In questo modo ciò che ho scritto rimane una testimonianza della mano di Dio sulla mia vita e quando tutto sembra più grigio che mai vado a rileggere quelle pagine ritrovando un Dio vivo e presente. Lo scrivere diventa uno specchio in cui posso conoscere me stessa e conoscere Dio che non mi condanna mai nonostante tutti i miei peccati e che mi sostiene sempre facendomi un sacco di doni: gli amici, la famiglia, le belle giornate ecc. Sul mio quaderno annoto i versetti della Bibbia che più mi colpiscono, i momenti importanti, le cose che porterò sempre nel cuore, i piccoli e grandi eventi che durante la giornata mi colpiscono, imprigionando ogni momento sulla carta ed in questo modo ciò che vivo diventa la mia storia a cui posso sempre attingere per ricordare chi sono stata e diventare la miglior me possibile. Diventa un metodo privilegiato per parlare con Dio che mi risponde sempre.

Rit. Questa notte – n. 64 CHITARRA: GLORIA / VOCE: FRANCESCA

Invocazioni

Rit. *Ti ho amato da sempre.*

“Le nostre vite si rinnovano nel perdono”.

Ti ho amato da sempre.

“Dio gioisce nel cancellare ogni traccia di male”.

Ti ho amato da sempre.

“La memoria di Dio è un cuore tenero di compassione”.

Ti ho amato da sempre.

“Fidativi del ricordo di Dio”.

Ti ho amato da sempre.

“Quando tutto sembra grigio, trovo Dio presente e vivo”

Ti ho amato da sempre.

Silenzio

5 Ave Maria

QUARTA TAPPA [tema PERDONO] (d.Massimiliano)

Dal profondo – n. 20 CHITARRA: NICCOLÓ / VOCE: MIRCO

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017

È una preghiera rivoluzionaria, quella di Maria, il canto di una giovane piena di fede, consapevole dei suoi limiti ma fiduciosa nella misericordia divina. Questa piccola donna coraggiosa rende grazie a Dio perché ha guardato la sua piccolezza e per l'opera di salvezza che ha compiuto sul popolo, sui poveri e gli umili. La fede è il cuore di tutta la storia di Maria. Il suo cantico ci aiuta a capire la misericordia del Signore come motore della storia, sia di quella personale di ciascuno di noi sia dell'intera umanità.

La voce dei giovani- Gruppo giovani san Pietro e Paolo-Trento

Lunedì sera, giorno d'allenamento, ma tu sei a casa perché ti stai riprendendo da malanni di stagione. Il display del cellulare si illumina, è arrivato un messaggio, una foto. È un selfie, fatto da uno degli amici che ti aiutano a gestire il gruppo bimbi che alleni, con tutto i piccoli

che ti salutano. E allora ti senti già meglio, allora capisci che stai facendo qualcosa di bello, allora capisco che ho cominciato a restituire ciò che ho ricevuto in tanti anni. Che, a pensarci bene, non sono solo tecniche, solo calci e pugni. È anche questo, ma è di più. Riassumerei ciò che ho ricevuto in due parole: sguardo e dono.

Sguardo, perché è la prima cosa che condividiamo con qualcuno, che mettiamo in comune. E lo sguardo che ho ricevuto su di me nella vita è uno sguardo capace di andare al di là delle apparenze, degli errori, delle capacità fisiche e mentali, capace di cogliere l'essenza della persona e di farle capire il suo valore totale. Uno sguardo così salva, spalanca porte della vita e nella vita, che diventa un'avventura magnifica da intraprendere. E credo che uno sguardo così sia una delle caratteristiche principali di un Maestro, che non pone limiti, che si lascia stupire dalla realtà, che crede in chi lo circonda. È uno sguardo che rende liberi questo, perché crea un rapporto, un voler bene che supera ogni errore, ogni incomprendimento. Crea un rapporto filiale, per il quale il Maestro sarà sempre pronto a riaccogliere l'allievo, così come il padre fa con il figlio. Non è facile avere uno sguardo così sull'altro, ma è semplice, e sicuramente bello!

Dono, perché tutto ciò che riceviamo è dono, non ci è dovuto. L'esserci del nostro Maestro in palestra, il tempo a disposizione per allenarci, le forze per poterlo fare, la vita stessa, tutto è dono. In fondo non sappiamo mica per quanto potremmo stare qui! La vita è come una bellissima polifonia musicale della quale non controlliamo la durata; possiamo però controllarne l'intensità, possiamo controllarne la passione con la quale questa viene condotta. Come maestri d'orchestra possiamo aumentarne o diminuirne il ritmo, far crescere o calare il volume. E quindi, questo dono ricevuto, è da vivere al massimo, come la cosa più preziosa che abbiamo, senza sprecarlo neanche un po'. E come ogni dono bello va condiviso, saremmo degli egoisti se no. Mi hanno sempre insegnato che le cose belle si passano per invidia, perché la gente ti vede felice! Ecco, per me se si riuscisse a vivere ogni dono ricevuto con la giusta passione, la giusta grinta, tutto il mondo si accorgerebbe che c'è qualcosa di diverso in te. Sguardo e dono, comprensione di questo e condivisione: queste sono per me le chiavi dell'armonia, le chiavi di un cambiamento radicale. Cambiamento che passa anche attraverso una palestra di Qwan Ki Do. Almeno, per me è stato così. Non serve essere grandi filosofi o grandi teologi per vivere così: bisogna però essere profondamente Uomini. (Giovanni)

[audio] Johnny Cash – The Sun

Ho vissuti anni bui in cui demoni
strisciavano lungo la mia schiena
e quasi ci restavo
Non sono un'esorcista
ma se ne sono andati
li ho rinnegati così a lungo
che non son più tornati

non son più tornati

Alla fine ho accettato il fatto che Dio
pensava ci fosse in me qualcosa che valesse
la pena di salvare
e chi ero io per dirgli che aveva torto
non sono mica Dio
non sono mica Dio

Rit. Dal profondo

Invocazioni

Rit. La misericordia del Signore è motore della nostra storia.

Sguardo e dono, comprensione di questo e condivisione.
La misericordia del Signore è motore della nostra storia.

Ogni dono bello è da vivere al massimo e va condiviso.
La misericordia del Signore è motore della nostra storia.

Rendici consapevoli dei nostri limiti e fiduciosi nella tua misericordia.
La misericordia del Signore è motore della nostra storia.

Uno sguardo così salva, spalanca porte della vita e nella vita.
La misericordia del Signore è motore della nostra storia.

Aiutaci a vivere lo sguardo che tu Maestro ci insegni.
La misericordia del Signore è motore della nostra storia.

Domande

In quali situazioni della nostra vita siamo chiamati a restituire il bello che ci è donato?
Siamo in grado di rispecchiare verso gli altri lo sguardo misericordioso del Signore?

Silenzio

5 Ave Maria

QUINTA TAPPA [tema PERDONO] (d.Tiziano)

Mi basta la tua grazia – n. 40 CHI LA SA?

Alternativa: Inno GMG 2016 – n. CHITARRA: FRANCESCO / VOCE: FRANCESCA

**Dal Messaggio di Papa Francesco
per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017**

Vorrei porvi alcune domande: in che modo “salvate” nella vostra memoria gli eventi, le esperienze della vostra vita? Come trattate i fatti e le immagini impressi nei vostri ricordi? Ad alcuni, particolarmente feriti dalle circostanze della vita, verrebbe voglia di “resettare” il proprio passato, di avvalersi del diritto all’oblio. Ma vorrei ricordarvi che non c’è santo senza passato, né peccatore senza futuro. La perla nasce da una ferita dell’ostrica! Gesù, con il suo amore, può guarire i nostri cuori, trasformando le nostre ferite in autentiche perle. Come diceva san Paolo, il Signore può manifestare la sua forza attraverso le nostre debolezze.

La voce dei giovani

Testimonianza di Federico – Via Pacis

Negli anni ho sempre usato la mia memoria selezionando quali ricordi farmi tornare in mente, ed essi erano sempre quelli gioiosi e positivi. Quelli tristi, che mi ricordavano una caduta, un peccato, una rottura, qualcosa di doloroso che mi aveva colpito, li ho sempre lasciati da parte, cercando di ignorarli. In questo modo sono andato avanti per molto tempo: in continua lotta con quegli eventi che mi ricordavano alcune parti del mio passato che mi sarebbe piaciuto cancellare. Fino a quando non ho fatto un incontro speciale, unico: all’interno del mio percorso di fede ho realmente capito e potuto sperimentare la potenza e tenerezza dell’Amore di Dio. Ho scoperto un Padre Misericordioso che, nonostante tutto il buio della mia vita, le mie cadute e i miei ricordi negativi, mi accetta così come sono e, anzi, desidera potermi aiutare quando sono in difficoltà, prendendo su di Sé le mie ferite passate, sanando la mia memoria e facendomi ricominciare daccapo, con nuova forza ed entusiasmo. Ho potuto sperimentare la gioia del perdono di Dio ed ora non ho più paura dei miei ricordi passati, perché ho veramente capito che il mio passato appartiene alla Misericordia di Dio ed Essa può guarirmi e trasformarmi.

Rit. Mi basta la tua grazia

Invocazioni

Rit. Grande è la Misericordia di Dio.

Il Signore può manifestare la sua forza attraverso le nostre debolezze.

Grande è la Misericordia di Dio.

È nel Sacramento della Riconciliazione che ci rivestiamo di Gesù Cristo.

Grande è la Misericordia di Dio.

Sentiamoci avvolti in un abbraccio paterno e caloroso.
Grande è la Misericordia di Dio.

Lasciamoci sorprendere e stupire da Dio per guardare al futuro con speranza.
Grande è la Misericordia di Dio.

Nonostante il buio della nostra vita, il Signore ci accetta così come siamo.
Grande è la Misericordia di Dio.

Domande

Nelle tue debolezze, riconosci la forza del Signore che ti spinge a rialzarti?
Credi nell'opportunità del perdono, consapevole che ognuno di noi è un tesoro agli occhi di Dio?

Silenzio

5 Ave Maria

SESTA TAPPA [tema SCELTA/DISCERNIMENTO] (d.Michele Vulcan)

Voi siete di Dio – n. 62 CHITARRA: FABRIZIO / VOCE: CHIARA

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017

Fare memoria del passato serve anche ad accogliere gli interventi inediti che Dio vuole realizzare in noi e attraverso di noi. E ci aiuta ad aprirci per essere scelti come suoi strumenti, collaboratori dei suoi progetti salvifici.

I nostri ricordi però non devono restare tutti ammassati, come nella memoria di un disco rigido. E non è possibile archiviare tutto in una “nuvola” virtuale. Bisogna imparare a far sì che i fatti del passato diventino realtà dinamica, sulla quale riflettere e da cui trarre insegnamento e significato per il nostro presente e futuro. Compito arduo, ma necessario, è quello di scoprire il filo rosso dell'amore di Dio che collega tutta la nostra esistenza.

Abitare la notte

La risposta vera non è quasi mai la soluzione che fa sparire il problema, la risposta è l'apertura alla vita, di cui il domandare è segno (mi piace immaginare il punto interrogativo come un uomo che si piega per chiedersi su quale mondo sta camminando) [...] ponendo le

domande giuste, vivendole giorno per giorno e condividendole con gli altri uomini, troveremo compagni di viaggio nelle notti più oscure. E scopriremo che si può, mentre si erra nella notte, persino cantare. (Alessandro d'Avenia, *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*)

Rit. Come un prodigio – n. 16 CHITARRA: FRANCESCO / VOCE: MIRCO

Invocazioni

Rit. *L'amore di Dio è il filo rosso della nostra esistenza.*

Aiutaci a valorizzare ogni momento della nostra vita.

L'amore di Dio è il filo rosso della nostra esistenza.

Fa che il nostro passato sia per noi una realtà dinamica, un'opportunità.

L'amore di Dio è il filo rosso della nostra esistenza.

L'incontro ed il confronto con gli altri sia per noi possibilità di crescita.

L'amore di Dio è il filo rosso della nostra esistenza.

Dà a noi giovani il coraggio di porre domande, di aprirci alla vita.

L'amore di Dio è il filo rosso della nostra esistenza.

Fa che possiamo essere strumento vivo per te e per gli altri.

L'amore di Dio è il filo rosso della nostra esistenza.

Domande

Quale pagina della tua vita vorresti strappare?

Come, invece, possiamo valorizzarla?

Riconosciamo la nostra vita come strumento concreto nelle mani di Dio?

Silenzio

5 Ave Maria

SETTIMA TAPPA [tema SCELTA/DISCERNIMENTO] (d.Paolo Devigili)

Dall'aurora al tramonto – n. 19 CHITARRA: NICCOLÓ / VOCE: CHIARA

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017

Tanti dicono che voi giovani siete smemorati e superficiali. Non sono affatto d'accordo! Però occorre riconoscere che in questi nostri tempi c'è bisogno di recuperare la capacità di riflettere sulla propria vita e proiettarla verso il futuro. Avere un passato non è la stessa cosa che avere una storia [...]. I volti dei giovani, nei "social", compaiono in tante fotografie che raccontano eventi più o meno reali, ma non sappiamo quanto di tutto questo sia "storia", esperienza che possa essere narrata, dotata di un fine e di un senso. I programmi in TV sono pieni di cosiddetti "reality show", ma non sono storie reali, sono solo minuti che scorrono davanti a una telecamera, in cui i personaggi vivono alla giornata, senza un progetto. Non fatevi fuorviare da questa falsa immagine della realtà! Siate protagonisti della vostra storia, decidete il vostro futuro!

La voce dei giovani

Spesso mi sento ripetere: "Cosa vuoi sapere tu? Sei ancora piccola, non hai ancora vissuto!". Questi commenti scatenano in me rabbia. Ognuno ha un proprio passato, anche noi giovani abbiamo vissuto momenti negativi che ci hanno aiutato a crescere e a migliorarci. Quindi, ogni esperienza emoziona e aiuta a crescere una persona sia a 60 anni che a 20. Spesso, nei reality, vediamo le persone che litigano, soffrono, si amano... ma lì, l'unico scopo è quello di mettersi in mostra e fare audience. La vita vera è un'altra, fatta sia di momenti difficili che più leggeri. Tuttavia, sono convinta che dovrebbe essere considerata come un'avventura da vivere con coraggio! E, come dice Venditti, bisogna sempre ricordarsi "che fantastica storia è la vita!".

Rit. Dall'aurora al tramonto

Testimonianza di Annalisa-Via Pacis

Ci troviamo in un momento in cui i social stanno diventando parte integrante della vita di noi giovani. Facebook instagram Snapchat e chi più ne ha più ne metta, ci hanno fatto passare l'idea che Vivere il momento sia meno importante di far vedere al mondo quanto stiamo APPARENTEMENTE vivendo il momento. Non importa se io mi stia divertendo a quella festa, ma è assolutamente necessario che io faccia vedere che sia così. La nostra vita, quello che viviamo, è così imperfetto è così poco attraente se non lo modifichiamo con qualche filtro o effetto speciale. È così triste questa cosa... Sembra quasi che ognuno di noi si senta perfetto e popolare su Internet, ma che allo stesso tempo si senta terribilmente solo, insignificante e vuoto nella vita quotidiana.

E allora quando cercheremo di ricordare qualsiasi momento passato, non ci ricorderemo niente. Non avremo più una memoria della nostra vita. Certo avremo mille foto e selfie da guardare, ma quando la guarderemo sarà vuota, non ci ricorderà alcuna emozione, alcun sentimento, non ci commuoverà o ci farà ridere, ma ci ricorderà solo lo sforzo che abbiamo fatto per ottenere tutti quei LIKE e di essere APPARSI al meglio. Avremo una storia fatta da "quanti like ho preso?" E lascio a voi pensare a quanto questo sia terribile. Avete mai

provato a guardare le foto che i vostri genitori vi hanno fatto ad uno dei vostri compleanni a 10, 11 o 12 anni? O quelle che vi hanno fatto alla vostra prima partita, alla vostra prima gara, saggio di danza musica o canto? Quando le guardate non vi sembra di essere lì? Non vi sembra di provare esattamente le stesse emozioni di quando eravate fisicamente lì? Provare per credere, ve lo assicuro!

Allora Perché non viverli l'istante al massimo, perché non riempirlo di emozioni tanto da farlo rimanere per sempre nel nostro cuore vivido e forte per anni e anni? Allora quello sarà il momento giusto per scattare una foto, per potersela andare a guardare e rivivere quell'avvenimento quando magari ce lo stiamo dimenticando, e per creare così la nostra vera STORIA. Avremo dei ricordi e non solo foto insignificanti.

Allora Magari i social non devono essere eliminati del tutto, magari non sono una cosa così brutta in fin dei conti, ma bisogna trovare il giusto equilibrio, e di sicuro non devono diventare il nostro obiettivo nella vita! Creiamo un progetto che vada al di là delle apparenze, decidiamo come vogliamo il nostro futuro, cosa vogliamo essere o per chi vogliamo essere nella vita, usiamo la nostra immaginazione creatività e il nostro tempo prezioso per questo! E so che può essere difficile, ma con impegno e sostegno di chi ti sta accanto è possibile! E allora buon cammino verso il tuo futuro!

Rit. Dall'aurora al tramonto

Invocazioni

Rit. Siate protagonisti della vostra storia, decidete il vostro futuro.

Quando noi giovani ci sentiamo privati del nostro domani.
Siate protagonisti della vostra storia, decidete il vostro futuro.

Quando rischiamo di farci trascinare dalla massa.
Siate protagonisti della vostra storia, decidete il vostro futuro.

Quando ci dicono di vivere senza progetti, di vivere alla giornata.
Siate protagonisti della vostra storia, decidete il vostro futuro.

Quando la superficialità prevale nelle nostre vite.
Siate protagonisti della vostra storia, decidete il vostro futuro.

Quando ci responsabilizzano per un futuro migliore.
Siate protagonisti della vostra storia, decidete il vostro futuro.

Domande

Compio scelte responsabili per il mio futuro?

Sono convinto che la mia vita non sia un reality show, dove l'importante è solamente mettersi in mostra senza un progetto di vita?

Silenzio

5 Ave Maria

OTTAVA TAPPA [tema SCELTA/DISCERNIMENTO] (p.Stefano)

Vorrei amarti – n. 63 CHITARRA: NICCOLÓ / VOCE: FRANCESCA

**Dal Discorso di Papa Francesco
ai fidanzati che si preparano al matrimonio, venerdì 14 febbraio 2014**

È importante chiedersi se è possibile amarsi “per sempre”. Oggi tante persone hanno paura di fare scelte definitive. Un ragazzo diceva al suo vescovo: “Io voglio diventare sacerdote, ma soltanto per dieci anni”. Aveva paura di una scelta definitiva. Ma è una paura generale, propria della nostra cultura. Fare scelte per tutta la vita, sembra impossibile. Oggi tutto cambia rapidamente, niente dura a lungo... E questa mentalità porta tanti che si preparano al matrimonio a dire: “Stiamo insieme finché dura l'amore”, e poi? Tanti saluti e ci vediamo... E finisce così il matrimonio. Ma cosa intendiamo per “amore”? Solo un sentimento, uno stato psicofisico? Certo, se è questo, non si può costruirci sopra qualcosa di solido. Ma se invece l'amore è una relazione, allora è una realtà che cresce, e possiamo anche dire a modo di esempio che si costruisce come una casa. E la casa si costruisce assieme, non da soli!

Dunque come si cura questa paura del “per sempre”? Si cura giorno per giorno affidandosi al Signore Gesù in una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano, fatto di passi - passi piccoli, passi di crescita comune - fatto di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede. Perché, cari fidanzati, il “per sempre” non è solo una questione di durata! Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità. Stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani [...]. Gli sposi possono imparare a pregare anche così: “Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano”, perché l'amore quotidiano degli sposi è il pane, il vero pane dell'anima, quello che li sostiene per andare avanti. Questa è la preghiera dei fidanzati e degli sposi. Insegnaci ad amarci, a volerci bene! Più vi affiderete a Lui, più il vostro amore sarà “per sempre”, capace di rinnovarsi, e vincerà ogni difficoltà.

**Esprime la creatività del suo Amore
da due sposi che vivono il percorso dell'Azione Cattolica**

Angela e Flavio, una giovane coppia di sposi così racconta il loro incontro: “Ci siamo conosciuti a Loreto, nel 2007, durante l’Agorà dei Giovani. Abitavamo a pochi chilometri di distanza eppure, se non fossimo capitati sullo stesso pullman diocesano, forse non ci saremo mai incontrati. Da subito abbiamo avuto la percezione di essere come due pezzi di un puzzle, una sorta di incastro che riusciva misteriosamente a tirare fuori in entrambi aspetti sconosciuti e inaspettati. Per esempio io, Angela, dall’indole insicura e indecisa, ero quasi terrorizzata dall’idea di scegliere una persona per tutta la vita, mi bastava incontrare qualcuno per strada per lasciarmi subito affascinare e mettere in crisi.

Gesù ci ha fatto incontrare e ora ci tiene uniti! La fede condivisa non è stata un elemento di secondaria importanza, perché ci ha permesso di riconoscere nell’altro il volto di Gesù da amare e da cui lasciarsi amare. È fondamentale, nella nostra vita, l’incontro con lui nella Riconciliazione e nell’eucaristia.

E poi... nelle prove e nelle situazioni che ci pone davanti, il Signore ci mette a nudo. Ci manda in crisi, ci mette in discussione, ma dà anche indicazioni su come raddrizzare la rotta per poter riprendere il cammino che porta alla gioia piena.

Il percorso di fede in Azione Cattolica è stato fondamentale per entrambi. Abbiamo compreso, attraverso esperienze diverse, che la nostra vita è un dono di Dio e che siamo stati messi al mondo per un progetto ben preciso. Ingredienti del nostro cammino di fede sono stati innanzitutto l’incontro con Gesù vivo, nella Messa domenicale. Abbiamo scoperto, passo dopo passo, che la Parola celebrata nell’Eucaristia è una Parola viva, che parla proprio a noi, personalmente e ci dice ogni volta cose diverse.

Fondamentale anche l’aiuto di una guida spirituale, che ci ha insegnato come riconoscere la presenza di Dio nella vita di ogni giorno.

Oggi che siamo sposati abbiamo anche iniziato a vivere momenti di preghiera e di ascolto della Parola insieme, che cerchiamo di rendere quotidiani. Tutto questo rende Gesù presente fra noi e ci permette di confrontarci chiedendoci se stiamo vivendo o meno alla luce del Vangelo. Sperimentiamo che la presenza di Dio ci rende più uniti e più forti nell’amore.

Rit. Vorrei amarti

Invocazioni

Rit. Insegnaci ad amarci ed a volerci bene.

Signore dacci oggi il nostro amore quotidiano.

Insegnaci ad amarci ed a volerci bene.

Affidiamo a Te la nostra vita affinché diventi un cammino quotidiano.

Insegnaci ad amarci ed a volerci bene.

Rendici capaci di dire “per sempre”.
Insegnaci ad amarci ed a volerci bene.

La presenza di Dio ci rende più uniti e più forti nell’amore.
Insegnaci ad amarci ed a volerci bene.

Aiutaci a scoprire che la Parola celebrata nell’Eucarestia è una Parola viva.
Insegnaci ad amarci ed a volerci bene.

Domande

Riconosco in chi mi sta vicino il volto di Gesù?
Quando sento il bisogno di scelte definitive? Di un impegno senza paure?

Silenzio

5 Ave Maria

NONA TAPPA [tema SCELTA/DISCERNIMENTO] (d.Mauro)

Cerco la tua voce – n. 10 CHITARRA: GLORIA / VOCE: CHIARA

Dal Saluto di Papa Francesco ai giovani del centro culturale padre Felix Varela, domenica 20 settembre 2015

Cari giovani, la speranza, è un cammino accompagnato. Da soli non arriviamo da nessuna parte. E con la esclusione non si costruisce un futuro per nessuno, neanche per sé stessi. Un cammino di speranza esige una cultura dell’incontro, del dialogo, che superi i contrasti e il confronto sterile. Perciò è fondamentale considerare le differenze nel modo di pensare non come un rischio, ma come una ricchezza e un fattore di crescita [...]. La speranza, un cammino solidale. La cultura dell’incontro deve condurre naturalmente a una cultura della solidarietà [...]. Non abbiate paura della solidarietà, del servizio, del dare la mano all’altro in modo che nessuno sia lasciato fuori dalla strada.

La voce dei giovani

Dal gruppo che ha vissuto l’esperienza di servizio in carcere con la pastorale universitaria

Cos’è giusto e cosa sbagliato? Ma soprattutto chi può dirlo? Dare una risposta a questa domanda, se una risposta esiste, è ciò che provo a fare dal giorno in cui tutto è iniziato il percorso di incontro in carcere con i detenuti. Quando un po’ per curiosità, un po’ senza pensarci troppo, accettai la proposta di una mia amica, a cui adesso devo un’esperienza che

ha riempito ed arricchito la mia vita. Alla paura e all'ansia iniziali: di non essere all'altezza, di non riuscire a confrontarmi con chi avrei avuto di fronte, di non riuscire a cacciare via pregiudizi, che spesso e purtroppo fanno parte di noi; si sono sostituiti: la gioia nel guardare i loro volti sorridenti al nostro arrivo, lo stupore nel percepire che in me qualcosa stava cambiando, la voglia di conoscerli, di ascoltarli, e di condividere insieme a loro, anche solo un'ora di quel tempo così prezioso. Ogni incontro è stato un traguardo e un punto di partenza, che ha maturato in me la consapevolezza che il carcere è quel posto dove ci si dimentica degli uomini, spesso insicuri e fragili a cui servirebbero solo qualche attenzione e poche parole per rimetterli in cammino e ricordare loro che "siamo nati per risplendere."

Il carcere è quel posto in cui le mura escludono con perentorietà e nel contempo proteggono dal pregiudizio e dalla vendetta.

La comunità non può prescindere dal dovere di usare misericordia nei confronti di chi ha temporaneamente allontanato, pena la responsabilità di gestire le categorie della legalità per stigmatizzare in maniera vile chi troppo spesso ha soltanto la colpa di essere stato più fragile degli altri.

Rit. Cerco la tua voce

Invocazioni

Rit. Com'è bello che i fratelli vivano insieme!

*"La speranza, è un cammino accompagnato"
Com'è bello che i fratelli vivano insieme!*

*"Costruite ponti, non muri".
Com'è bello che i fratelli vivano insieme!*

*"Non abbiate paura della solidarietà e del servizio".
Com'è bello che i fratelli vivano insieme!*

*"Fate sentire il vostro grido per un mondo migliore".
Com'è bello che i fratelli vivano insieme!*

*"Siamo nati per risplendere".
Com'è bello che i fratelli vivano insieme!*

Silenzio

5 Ave Maria

DECIMA TAPPA [tema SCELTA/DISCERNIMENTO] (d.Riccardo)

La preghiera di Gesù è la nostra / Beatitudini– n. 81 CHITARRA: FRANCESCO / VOCE: MIRCO

**Dal Discorso di Papa Francesco,
Incontro con i giovani volontari della XXVIII GMG, 28 luglio 2013**

Dio chiama a scelte definitive, ha un progetto su ciascuno: scoprirlo, rispondere alla propria vocazione è camminare verso la realizzazione felice di se stessi. Dio ci chiama tutti alla santità, a vivere la sua vita, ma ha una strada per ognuno. Nella cultura del provvisorio, del relativo, molti predicano che l'importante è "godere" il momento, che non vale la pena di impegnarsi per tutta la vita, di fare scelte definitive, "per sempre", perché non si sa cosa riserva il domani. Io, invece, vi chiedo di essere rivoluzionari, vi chiedo di andare contro corrente; sì, in questo vi chiedo di ribellarvi a questa cultura del provvisorio, che, in fondo, crede che voi non siate in grado di assumervi responsabilità, crede che voi non siate capaci di amare veramente. Io ho fiducia in voi giovani e prego per voi. Abbiate il coraggio di "andare contro corrente". E abbiate anche il coraggio di essere felici.

La voce di giovani

Dai giovani che hanno vissuto l'esperienza estiva in missione con il centro missionario

- Perché ho scelto di partire per un'esperienza estiva missionaria?

Non sono abituata a rispondere alla domanda del "Perché", di solito mi sento chiedere: "Cosa farai in missione?". Ho scelto di partire per un'esperienza estiva missionaria perché non vado a FARE e soprattutto perché non è una missione. L'esperienza estiva, è un'esperienza e le esperienze si vivono, principalmente per se stessi. A pensarci bene parto proprio per me, per conoscere, per conoscermi e per crescere. Non è una missione. Seguirò un missionario nella sua quotidianità, sarò una presenza silenziosa per cogliere i suoi suoni. Parto perché voglio immergermi in questo modo di Essere Chiesa, di Essere Vangelo e testimonianza. Parto per tornare a mia volta testimone di sofferenza, di dubbio, di fede e di bellezza. Parto perché voglio s-confinare i limiti della mia confortevole vita, per Vivere davvero.

Da un giovane della Vallagarina

È stata la curiosità a portarmi là, a Piagù... sapevo che quel posto esisteva, sapevo anche dove si trovava, ma non avevo la minima idea di cosa esattamente fosse e soprattutto di cosa significasse. Penso che nessuno possa saperlo davvero prima di vedere con i propri occhi come quella realtà che è in grado di stupirti, di farti sorridere. Basta davvero poco per capire che quello non è un posto qualsiasi, che l'aria che si respira è speciale. Basta vedere gli sguardi delle persone, che nonostante il lavoro e la fatica, trasmettono gioia, speranza,

voglia di contribuire a rendere il mondo un posto più felice. A Piagù sono restata poco, ma è bastato per riaccendere quella motivazione che la *routine* e mille impegni avevano affievolito. Mi ha fatto pensare che forse, ogni tanto, dovrei rivalutare il mio tempo e trovare un modo per renderlo più concreto. Mi ha ricordato che non c'è nulla di più bello che credere in un sogno e cominciare ad inseguirlo.

Rit. La preghiera di Gesù è la nostra

Invocazioni

Rit. *Dio ci chiama a scelte definitive.*

Dacci il coraggio di andare contro corrente.

Dio ci chiama a scelte definitive.

Illumina la strada che hai disegnato per noi.

Dio ci chiama a scelte definitive.

Aiutaci a distinguere l'autentico dal provvisorio.

Dio ci chiama a scelte definitive.

Aiutaci a vincere la paura che ci allontana dalle responsabilità della vita.

Dio ci chiama a scelte definitive.

Accompagnaci nel cammino verso la santità.

Dio ci chiama a scelte definitive.

Domande

Ho mai sentito su di me un progetto più grande? Che mi vuole davvero felice?

E io, in che modo mi metterò in gioco quest'estate?

Silenzio

5 Ave Maria

UNDICESIMA TAPPA [tema SCELTA/DISCERNIMENTO] (...)

L'unico maestro – n. 32 CHITARRA: FABRIZIO / VOCE: FRANCESCA

Dal Discorso di Papa Francesco,

Incontro con i giovani delle diocesi di Abruzzo e Molise, sabato 5 luglio 2014

Non voglio finire senza dire una parola su un problema che vi tocca, un problema che voi vivete nell'attualità: la disoccupazione. È triste trovare giovani "né-né". Cosa significa, questo "né-né"? Né studiano, perché non possono, non hanno la possibilità, né lavorano. E questa è la sfida che comunitariamente tutti noi dobbiamo vincere. Dobbiamo andare avanti per vincere questa sfida! Non possiamo rassegnarci a perdere tutta una generazione di giovani che non hanno la forte dignità del lavoro! Il lavoro ci dà dignità, e tutti noi dobbiamo fare il possibile perché non si perda una generazione di giovani. Sviluppare la nostra creatività, perché i giovani sentano la gioia della dignità che viene dal lavoro. Una generazione senza lavoro è una sconfitta futura per la patria e per l'umanità. Dobbiamo lottare contro questo. E aiutarci gli uni gli altri a trovare una via di soluzione, di aiuto, di solidarietà. I giovani sono coraggiosi, l'ho detto, i giovani hanno speranza e – terzo – i giovani hanno la capacità di essere solidali. E questa parola solidarietà è una parola che non piace sentire, al mondo d'oggi. Alcuni pensano che sia una parolaccia. No, non è una parolaccia, è una parola cristiana: andare avanti con il fratello per aiutare a superare i problemi. Coraggiosi, con speranza e con solidarietà.

La voce dei giovani

Testimonianza di un giovane – rappresentante degli studenti in università

Sono uno scout e quando all'inizio di quest'anno mi è stato dato il mandato per il mio servizio, la rappresentanza studentesca all'interno dell'Università, c'era scritto "valutatevi secondo la misura di fede che Dio vi ha dato", una frase che ora ho attaccata al muro e che spesso sfioro con gli occhi per ricordarmi il motivo per cui, nonostante alcune difficoltà, continuo a mettermi in gioco.

Ho scelto di impegnarmi per gli altri e, soprattutto, con gli altri, nell'università come in tutta la mia vita, perché lo sento come un mio compito; sento nel profondo quell'"ansia di vita buona" che anche il Vescovo Lauro cita nella sua lettera alla comunità, sento il dovere di muovermi e lavorare per poter essere il cambiamento che voglio vedere nel mondo. Non è facile, ho dovuto fare tanti sacrifici e spesso torno a casa la sera stanco e deluso, con la sensazione di aver fatto troppo poco o, ancor peggio, di non poter fare nulla per poter contrastare i tanti problemi che vedo intorno a me. Nonostante questo credo che anche nelle piccole cose che faccio, come rappresentante e non, ci possa essere molto più di quello che sono portato a pensare. Questo vale per tutti credo, ciò che ci sembra poco, inutile o sciocco per altri può essere stimolo o esempio, dando la forza ad altri di far continuare questo moto di cambiamento. Ed è esattamente questa consapevolezza, che non avrei mai acquisito senza i numerosi errori che ho fatto, che mi spinge avanti anche quando mi sembra di essere impotente.

Rit. L'unico maestro

Invocazioni

Rit. *Riscalda i nostri cuori, Signore, illumina i nostri passi.*

Con l'esempio di Maria.

Riscalda i nostri cuori, Signore, illumina i nostri passi.

Nella lettura della tua Parola.

Riscalda i nostri cuori, Signore, illumina i nostri passi.

Nei momenti bui della nostra esistenza.

Riscalda i nostri cuori, Signore, illumina i nostri passi.

Nei doveri della vita quotidiana.

Riscalda i nostri cuori, Signore, illumina i nostri passi.

Nella preghiera che rivolgiamo a Te.

Riscalda i nostri cuori, Signore, illumina i nostri passi.

Silenzio

5 Ave Maria

DODICESIMA TAPPA [tema SCELTA/DISCERNIMENTO]

Vieni e seguimi – n. 59 CHITARRA: NICCOLÓ / VOCE: CHIARA

**Dal Messaggio di Papa Francesco
per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017**

Una società che valorizza solo il presente tende anche a svalutare tutto ciò che si eredita dal passato, come per esempio le istituzioni del matrimonio, della vita consacrata, della missione sacerdotale. Queste finiscono per essere viste come prive di significato, come forme superate. Si pensa di vivere meglio in situazioni cosiddette “aperte”, comportandosi nella vita come in un *reality show*, senza scopo e senza fine. Non vi lasciate ingannare! Dio è venuto ad allargare gli orizzonti della nostra vita, in tutte le direzioni. Egli ci aiuta a dare il dovuto valore al passato, per progettare meglio un futuro di felicità: ma questo è possibile soltanto se si vivono autentiche esperienze d'amore, che si concretizzano nello scoprire la chiamata del Signore e nell'aderire ad essa. Ed è questa l'unica cosa che ci rende davvero felici.

Dove mi guida il Signore

Vado dove mi guida il Signore. Sarà un cammino sicuro anche se io osservo in esso le orme della mia incapacità e della mia incostanza: perché anche queste sono offerte immolate al suo Amore; o meglio, io sono immolato per esse. Bisogna che raggiunga a ogni costo la santità che Gesù mi ha assegnato. (p. Mario Borzaga)

Rit. Vieni e seguimi

Invocazioni

Rit. *Vado dove mi guida il Signore, sarà un cammino sicuro.*
Dare valore al passato per progettare un futuro di felicità.
Vado dove mi guida il Signore, sarà un cammino sicuro.

Dio è venuto ad allargare gli orizzonti della nostra vita.
Vado dove mi guida il Signore, sarà un cammino sicuro.

Scelgo di seguirti, nonostante la mia incapacità ed incostanza.
Vado dove mi guida il Signore, sarà un cammino sicuro.

Desidero scoprire la tua chiamata ed aderire ad essa.
Vado dove mi guida il Signore, sarà un cammino sicuro.

Mi affido alla tua fedeltà, che è per sempre.
Vado dove mi guida il Signore, sarà un cammino sicuro.

Domande

Rispondo alla chiamata che il Signore mi fa?
Riconosco l'autenticità nelle esperienze d'amore che vivo?
Cosa mi rende davvero felice?

Silenzio

5 Ave Maria

TREDICESIMA TAPPA [tema LASCIARE UN'IMPRONTA]

Le tue meraviglie – n. 31 CHITARRA: NICCOLÓ / VOCE: MIRCO

Dal Saluto di Papa Francesco ai giovani del centro culturale padre Felix Varela, domenica 20 settembre 2015

Cari giovani, la speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa. Qualcuno di voi potrebbe dirmi: "Sì, Padre, l'attrazione per questi ideali è grande. Sento il loro richiamo, la loro bellezza, lo splendore della loro luce nella mia anima. Ma, nello stesso tempo, la realtà della mia debolezza e delle mie poche forze è molto pesante perché io riesca a decidermi a percorrere il cammino della speranza. La meta è molto alta e le mie forze sono poche. Meglio accontentarsi di poco, di cose forse meno grandi però più realiste, più alla portata delle mie possibilità". Comprendo questa reazione, è normale sentire il peso di quanto è arduo e difficile, tuttavia, attenti a non cadere nella tentazione della delusione, che paralizza l'intelligenza e la volontà, e a non lasciarci prendere dalla rassegnazione, che è un pessimismo radicale di fronte ad ogni possibilità di raggiungere i nostri sogni.

In missione

Il missionario deve andare, ma il suo andare non è l'azione banale e vuota di chi, munito di biglietto e passaporto, si scarica bene provvisto di robaglia su una nave o su un aereo: il suo andare è in continua lotta per disincagliarsi da ciò che lo potrebbe trattenere; è un continuo esilio da ciò che è terra, ciò che è cielo; è un continuo abbandono di cose inutili, un distacco dalle cose superflue, un disinteresse calmo per le persone amate. Noi missionari siamo fatti così: il partire è una nostra normalità, andare è una necessità! Domani le strade saranno le nostre case; e se saremo costretti ad ancorarci in una casa la trasformeremo in una strada che conduce a Dio. (*p. Mario Borzaga*)

Rit. Le tue meraviglie

Invocazioni

Rit. *La speranza è audace, sa guardare oltre alle comodità.*

Aprici a grandi orizzonti, che rendono la vita più bella e dignitosa.
La speranza è audace, sa guardare oltre alle comodità.

Dacci la forza quando siamo stanchi e la meta è molto alta.
La speranza è audace, sa guardare oltre alle comodità.

Aiutaci a vincere le delusioni che rischiano di paralizzarci.
La speranza è audace, sa guardare oltre alle comodità.

Rendici capaci di sognare in grande.

La speranza è audace, sa guardare oltre alle comodità.

L'attrazione per gli ideali è grande: fa che nella mia anima risplenda la loro bellezza.

La speranza è audace, sa guardare oltre alle comodità.

Domande

Se la meta è molto alta e le forze sono poche, come reagisco? Mi metto in gioco?

Cos'è per me la speranza? Quali sono le mie speranze?

Silenzio

5 Ave Maria

QUATTORDICESIMA TAPPA [tema SCELTA/DISCERNIMENTO]

Ave Maria Verbum Panis – n. 4

CHITARRA: FRANCESCO / VOCE: FRANCESCA

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017

Affinché anche voi giovani possiate cantare un *Magnificat* tutto vostro e fare della vostra vita un dono per l'intera umanità, è fondamentale ricollegarvi con la tradizione storica e la preghiera di coloro che vi hanno preceduto. Da qui l'importanza di conoscere bene la Bibbia, la Parola di Dio, di leggerla ogni giorno confrontandola con la vostra vita, leggendo gli avvenimenti quotidiani alla luce di quanto il Signore vi dice nelle Sacre Scritture. Nella preghiera e nella lettura orante della Bibbia (la cosiddetta *lectio divina*), Gesù riscalderà i vostri cuori, illuminerà i vostri passi, anche nei momenti bui della vostra esistenza.

Essere un uomo felice

Immaginati di dover scrivere il romanzo della tua vita, come meglio ti piace. Con tutti gli avvenimenti più lieti e più consolanti di tuo gusto, e come l'hai scritto così in realtà ti dovesse poi accadere; credi tu di aver scritto un romanzo migliore di quello che Gesù ha già scritto e preparato per te? Egli che ti conosce e ti ama, egli che conosce tutti le persone, gli avvenimenti, i casi più impensabili in cui ti avrai a trovare? No di certo! E allora noi continuiamo imperterriti nell'esatto compimento dei nostri doveri, dei comandamenti di

Dio, nella preghiera fervente e poi lasciamo fare tutto al Signore e crediamo fino all'inverosimile al suo amore. (p. Mario Borzaga)

Rit. Ave Maria Verbum Panis

Invocazioni

Rit. *Abbiate il coraggio di essere felici.*

“Gesù riscalda i vostri cuori nei momenti bui della vita”.

Abbiate il coraggio di essere felici.

“Lasciamo fare tutto al Signore”.

Abbiate il coraggio di essere felici.

“L'amore di Cristo e la sua amicizia non sono un'illusione, né riservati a pochi”.

Abbiate il coraggio di essere felici.

“Siate testimoni di Cristo, con semplicità e coraggio”.

Abbiate il coraggio di essere felici.

“Fate della vostra vita un dono per l'intera umanità”.

Abbiate il coraggio di essere felici.

Domande

Quanta importanza do alla preghiera quotidiana?

Riesco a guardare la mia vita alla luce della Parola di Dio?

Mi riconosco in essa?

Silenzio

5 Ave Maria

E la strada si apre – n. 23 CHITARRA: NICCOLÓ / VOCE: CHIARA

Dal Discorso di Papa Francesco,

Incontro con i giovani delle diocesi di Abruzzo e Molise, sabato 5 luglio 2014

Voi sapete da dove viene questa parola: entusiasmo? Viene dal greco e vuol dire “avere qualcosa di Dio dentro” o “essere dentro Dio”. L’entusiasmo, quando è sano, dimostra questo: che uno ha dentro qualcosa di Dio e lo esprime gioiosamente. Siete aperti – con questo entusiasmo - alla speranza e desiderosi di pienezza, desiderosi di dare significato al vostro futuro, alla vostra intera vita, di intravedere il cammino adatto per ciascuno di voi e scegliere la via che vi porti serenità e realizzazione umana. [...] La società contemporanea e i suoi prevalenti modelli culturali – per esempio, la “cultura del provvisorio” – non offrono un clima favorevole alla formazione di scelte di vita stabili con legami solidi, costruiti su una roccia d’amore, di responsabilità piuttosto che sulla sabbia dell’emozione del momento. L’aspirazione all’autonomia individuale è spinta fino al punto da mettere sempre tutto in discussione e da spezzare con relativa facilità scelte importanti e lungamente ponderate, percorsi di vita liberamente intrapresi con impegno e dedizione. Questo alimenta la superficialità nell’assunzione delle responsabilità, poiché nel profondo dell’animo esse rischiano di venir considerate come qualcosa di cui ci si possa comunque liberare. Oggi scelgo questo, domani scelgo quell’altro... come va il vento vado io; o quando finisce il mio entusiasmo, la mia voglia, incomincio un’altra strada... E così si fa questo “girare” la vita, proprio del labirinto. Ma il cammino non è il labirinto! Quando voi vi trovate a girare in un labirinto, che prendo di qua, prendo di qua, prendo di qua... fermatevi! Cercate il filo per uscire dal labirinto; cercate il filo: non si può bruciare la vita girando.

La voce dei giovani

- Ho scelto di provare l'esperienza estiva con il Centro Missionario perchè avevo voglia di provare qualcosa di diverso dalla classica routine estiva: esami, mare, campeggi... Ero già a conoscenza del Centro Missionario grazie al racconto di diversi amici che in passato erano anche loro partiti per l'esperienza estiva, ma non avevo mai pensato seriamente di fare qualcosa di simile, avevo soltanto un pensiero che mi diceva "sarebbe bello provare!". Inoltre avevo voglia di andare lontano per un breve periodo, ma non sapevo dove e in che modo. Scegliere qualche attività di volontariato? O meglio fare il turista? Nessuna opzione mi convinceva troppo.

Poi una sera ho assistito alla testimonianza di una ragazza che aveva fatto questa esperienza qualche anno fa, e così ho deciso di provare. Nonostante io sia una persona abbastanza riservata e timida, che fa un po' di fatica ad inserirsi in un gruppo completamente nuovo, ho scelto il Centro Missionario anche per questo motivo: cercare di superare questo mio limite e conoscere altri giovani che come me hanno fame di mondo e di scoperta. E ho trovato tante persone meravigliose, semplici e molto diverse tra di loro, con le quali non vedo l'ora di condividere un mese della mia vita quest'estate. (Nicolò)

Rit. E la strada si apre

Invocazioni

Rit. *Eccomi, manda me!*

“Scommettete su grandi ideali”.
Eccomi, manda me!

“La vita ci è data perché la doniamo”.
Eccomi, manda me!

“Sognate cose grandi”.
Eccomi, manda me!

“Non fatevi rubare la speranza”.
Eccomi, manda me!

“Rendendo il mondo meno crudele e più umano”.
Eccomi, manda me!

CANTI

Pace sia pace a voi – n. 45 CHITARRA: FABRIZIO / VOCE: MIRCO

Resta accanto a me – n. 48 CHITARRA: GLORIA / CHIARA

AL SANTUARIO

CONCLUSIONE ALLA COMPARSA AFFIDAMENTO A MARIA

Atto di affidamento a Maria
Benedizione finale
Conca della Comparsa

Salve regina – n. 50

Ci affidiamo a Maria

Ed ora ci affidiamo tutti alla giovane Maria, affinché sia per tutti noi modello attraente nelle nostre scelte, aiuto certo nelle nostre difficoltà, guida sicura verso la meta del nostro cammino:

Preghiamo insieme (Marta e Michela)

Rit. *Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente.*

- L. Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza,
più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

- L. Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.

- L. Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

- L. Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.
- L. Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchioda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.
- L. Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede
ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.
Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi.
Amen. Alleluia.

CANTO

Ave Maria Verbum Panis – n. 4

Conclusione e “lancio” alla comparsa dopo l'affidamento a Maria

Dal Discorso di Papa Francesco in occasione della veglia di preghiera in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù, sabato 8 aprile 2017

Vorrei invitarvi a fare questo cammino, questa strada verso il Sinodo e verso Panama, a farla con gioia, farla con le vostre aspirazioni, senza paura, senza vergogna, farla coraggiosamente. Ci vuole coraggio. E cercare di prendere la bellezza nelle piccole cose, come ha detto Pompeo, quella bellezza di tutti i giorni: prenderla, non perdere questo. E ringraziare per quello che sei: “Io sono così: grazie!”. Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: “Ma chi sono io?”. Ma tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: “Per chi sono io?”. Come la Madonna, che è stata capace di domandarsi: “Per chi, per quale persona sono io, in questo momento? Per la mia cugina”, ed è andata. Per chi sono io, non chi sono io: questo viene dopo, sì, è una domanda che si deve fare, ma prima di tutto perché fare un lavoro, un lavoro di tutta una vita, un

lavoro che ti faccia pensare, che ti faccia sentire, che ti faccia operare. I tre linguaggi: il linguaggio della mente, il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani. E andare sempre avanti. La vita ci chiede concretezza. In questa cultura liquida, ci vuole concretezza, e la concretezza è la vostra vocazione.

(Papa Francesco, *Veglia di preghiera in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù*,
8 aprile 2017)

Benedizione

CANTI FINALI

Magnificat Taizé – n. 35

RISERVA

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017

fil rouge: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...»

Secondo il Vangelo di Luca, dopo aver accolto l'annuncio dell'angelo e aver risposto il suo "sì" alla chiamata a diventare madre del Salvatore, Maria si alza e va in fretta a visitare la cugina Elisabetta, che è al sesto mese di gravidanza. Maria è giovanissima; ciò che le è stato annunciato è un dono immenso, ma comporta anche sfide molto grandi; il Signore le ha assicurato la sua presenza e il suo sostegno, ma tante cose sono ancora oscure nella sua mente e nel suo cuore. Eppure Maria non si chiude in casa, non si lascia paralizzare dalla paura o dall'orgoglio. Maria non è il tipo che per stare bene ha bisogno di un buon divano dove starsene comoda e al sicuro. Non è una giovane-divano! Se serve una mano alla sua anziana cugina, lei non indugia e si mette subito in viaggio.

È lungo il percorso per raggiungere la casa di Elisabetta: circa 150 chilometri. Ma la giovane di Nazareth, spinta dallo Spirito Santo, non conosce ostacoli. Sicuramente le giornate di cammino l'hanno aiutata a meditare sull'evento meraviglioso in cui era coinvolta. Così succede anche a noi quando ci mettiamo in pellegrinaggio: lungo la strada ci tornano alla mente i fatti della vita, e possiamo maturarne il senso e approfondire la nostra vocazione, svelata poi nell'incontro con Dio e nel servizio agli altri.

È una preghiera rivoluzionaria, quella di Maria, il canto di una giovane piena di fede, consapevole dei suoi limiti ma fiduciosa nella misericordia divina. Questa piccola donna coraggiosa rende grazie a Dio perché ha guardato la sua piccolezza e per l'opera di salvezza che ha compiuto sul popolo, sui poveri e gli umili. La fede è il cuore di tutta la storia di Maria. Il suo cantico ci aiuta a capire la misericordia del Signore come motore della storia, sia di quella personale di ciascuno di noi sia dell'intera umanità.

Racconto Ferrero

Un bambino voleva conoscere Dio. Sapeva che era un lungo viaggio arrivare dove abita Dio, ed è per questo che un giorno mise dentro al suo cestino biscotti, Nutella e una lattina di succhi di frutta e cominciò la sua ricerca. Dopo aver camminato per trecento metri circa, vide una donna anziana seduta su una panchina nel parco. Era sola e stava osservando alcune colombe.

Il bambino gli si sedette vicino ed aprì il suo cestino. Stava per bere la sua bibita quando gli sembrò che la vecchietta avesse fame, ed allora le offrì uno dei suoi dolci.

La vecchietta riconoscente accettò e sorrise al bambino. Il suo sorriso era molto bello, tanto bello che il bambino gli offrì un altro dolce per vedere di nuovo questo suo sorriso. Il bambino era incantato! Si fermò molto tempo mangiando e sorridendo, Al tramonto il bambino, stanco, si alzò per andarsene, però prima si volse indietro, corse verso la vecchietta e la abbracciò. Ella, dopo averlo abbracciato, gli regalò il più bel sorriso della sua vita.

Quando il bambino arrivò a casa sua ed aprì la porta, la sua mamma fu sorpresa nel vedere la sua faccia piena di felicità, e gli chiese: "Figlio, cosa hai fatto che sei tanto felice?" Il bambino rispose: "Oggi ho fatto merenda con Dio!".

E prima che sua mamma gli dicesse qualche cosa aggiunse: "E sai cosa, ha il sorriso più bello che ho mai visto!"

Anche la vecchietta arrivò a casa raggianti di felicità. Suo figlio restò sorpreso per l'espressione di pace stampata sul suo volto e le domandò: "Mamma, cosa hai fatto oggi che ti ha reso tanto felice?" La vecchietta rispose: "Oggi ho fatto merenda con Dio, nel parco!" E prima che suo figlio rispondesse, aggiunse: "E sai? E' più giovane di quel che pensavo!".

Testimonianze (tema: perdono)

testimonianza di Claudia Francardi

Il 25 aprile, il giorno di Pasquetta, del 2011 Antonio, mio marito, appuntato scelto dell'Arma dei Carabinieri, va in servizio. Quel giorno la sua vita si incrocia con la vita di Matteo Gorelli e di tre minorenni. Li ferma, toglie la patente a Matteo perché risulta positivo all'alcool test. Matteo si agita, ma lui con la sua dolcezza, cerca di calmarlo e di farlo parlare e apparentemente Matteo si calma. Poco dopo, invece, vede un bastone di una recinzione che maledettamente si era staccato ed era lì fermo da una parte e capisce, capisce che Antonio e Mimmo erano un ostacolo e il bastone poteva liberarlo da quel problema, prende il bastone e colpisce Antonio alla testa che cade immediatamente con un'emorragia. Matteo poi ha una colluttazione con Mimmo che perderà un occhio perché gli scoppia il bulbo oculare. Gli altri ragazzi non lo bloccano, non lo fermano, gridano soltanto, sono terrorizzati, hanno paura. Quando Mimmo sviene prendono una torcia e continuano a colpire Antonio alla testa, pensando che si potesse risvegliare, rubano i verbali e scappano. I ragazzi non gridano, non chiedono aiuto, salgono in macchina con lui e scappano. Passa di lì un'altra pattuglia, la pattuglia di Saturnia, vede lo scempio a terra e segue la macchina, riesce a bloccarli sparando prima in aria e poi sparando alle gomme e costringendoli a fermarsi. Matteo da subito in questo stato di follia, di trance, non si sa cosa, poi Irene ve ne parlerà meglio, diventa reo confesso, ammette di aver fatto tutto lui, e da lì comincia un'altra storia. Antonio non è morto subito, è stato tredici mesi in coma vegetativo, in coma irreversibile, una delle più grosse disgrazie che possa capitare ad un essere umano. In realtà non è stata una disgrazia perché il coma vegetativo ha permesso a mio figlio di poter accettare questo lutto in maniera molto graduale. Quei tredici mesi sono serviti a Nicolò, forse anche a me,

forse anche alla mamma di Antonio, per fare una discesa lenta, forse il Signore ci aveva veramente graziato; ho pensato veramente che Antonio quel giorno sia arrivato al cospetto di Dio e gli abbia chiesto: aspetta un attimo, ancora non è il momento perché loro non sono pronti. Io non posso avere un approccio laico, scusatemi, non posso non parlare di Dio in questo mio intervento, perché Dio mi ha salvato, perché nonostante la voglia di morte e l'invidia che provavo per Antonio perché avrei voluto essere al suo posto e non soffrire così tanto, non ho perso mai la speranza, perché avevo questo tunnel davanti molto buio, ma c'era un lumicino in fondo ed era la luce della mia fede nella quale io ero cresciuta e diventata adulta, con i miei momenti di dubbi, di lavori in corso, ma la preghiera mi aveva sempre sostenuta. Ero diventata stanca di pregare e ho anche accusato Dio, lo facciamo tutti in questi momenti, dicendo: Ti sei scordato di me? Che cosa ti ho fatto? Però sentivo che non era giusto accusare Lui, che comunque il male ce lo facciamo tra di noi e che comunque invece è vero che Antonio era stato scelto. Dietro c'era un progetto d'amore perché è vero, io credo fermamente che dietro ci sia sempre un progetto d'amore, anche di fronte alle avversità e al dolore, che Lui ci ami profondamente, perché quando Gesù ci parla del Regno, ci parla di un invito a un banchetto, a una festa. Ma lì di festa c'era poco per me. Io non mi sopportavo nel dolore, nel rancore, anzi nel dolore sì, perché per me il dolore è stato uno stato di grazia, un capire molto più profondamente quello che prima capivo solo in superficie, adesso ero andata fino in fondo, avevo capito veramente cosa significava. E siccome piaceva tanto ad Antonio un libro sacro, L'"Ecclesiaste", "C'è un tempo per amare e un tempo per odiare", io in questo tempo per odiare, che non è stato odio, è stato un tempo di rabbia, io non mi ci riconoscevo, io non me lo sentivo addosso, non mi apparteneva, stavo male in quel momento di rabbia, che però ho provato, non lo nascondo. Quindi è cominciato a poco a poco un pensiero anche rivolto a Matteo, al figlio di Irene, che è il ragazzo che ha ucciso Antonio. Ovviamente la prima volta che l'ho visto, e l'ho visto in aula, gli ho gridato contro, l'ho chiamato, c'è stato un attimo in cui il giudice si era allontanato, era l'unico momento in cui potevo chiamarlo e farlo girare e dirgli di guardarmi e quindi l'ho chiamato, ho gridato "Matteo ti prego guardami", e siccome in aula bisogna stare zitti, ho tirato fuori tutto quello che avevo dentro e gli ho chiesto "Perché Matteo, che cosa t'abbiamo fatto noi? Perché? Lo vedi quanto soffro? Lo vedi quanto sto male?". E lui non ha retto il mio sguardo, si è messo le mani in faccia, le guardie l'hanno protetto, lo hanno nascosto, e ha abbassato la testa e ha cominciato a piangere. E poi le volte successive sempre più sguardi, sempre più lacrime fino ad arrivare al 7 dicembre 2012 quando Matteo è stato condannato all'ergastolo. Lì è successo un miracolo. Quando il giudice sentenza e dice: Ergastolo. Io mi sono sentita male, ve lo giuro, ve lo giuro su mio figlio, mi è crollato il mondo addosso, perché Antonio comunque non tornava e perché questa pena mi dava un senso di oppressione. Mi sentivo forse per la prima volta in maniera così intensa nei panni di Matteo, una non speranza a un ragazzo di 20 anni. Tanti gioivano intorno a me e non capivo come si potesse gioire, io ho avuto i conati di vomito e mi sono sentita male anche nei giorni successivi. Girando lo sguardo verso Matteo lui sorrideva. Io ho pensato che fosse impazzito. Ho detto "Questa sentenza l'ha distrutto, l'ha fatto impazzire", però rimanevo con questo

dubbio: chissà che cosa mi voleva dire con quel sorriso. E quando poi io ho incontrato Matteo, lui mi ha spiegato che quel sorriso era perché lui aveva fatto una cosa talmente grossa che quella pena riteneva di essersela meritata e sorrideva per dirmi di stare tranquilla. Vedeva che stavo male e aveva bisogno di dirmi che invece dovevo tranquillizzarmi. Quindi capite che stavo mettendo in atto una delle cose più grandi, uno dei pilastri universali, pilastri che sono stati relegati in un angolo, la compassione e la misericordia, parole che sono passate di moda ma che amo tirare fuori senza vergogna, perché è stancante tutte le volte trovare persone che ti fermano e a volte non ti chiedono nemmeno come stai, ma ti chiedono: cosa fanno quei ragazzi? Quanti anni gli hanno dato? Queste sono le considerazioni, che marciscano in galera, buttiamo via le chiavi. Io la chiamo non giustizia, ma giustizialismo, sono degli slogan oggi, ci hanno imbottito di slogan, questi ragazzi escono con gli slogan, perché gli slogan si fa prima a impararli, non c'è da sforzarsi, non c'è da mettersi a fare esami di coscienza, non c'è da far silenzio, sono preconfezionati, pronti, te li spiattella lì qualcuno e tu li propini al momento giusto e fai anche bella figura. Non è questo, i pilastri come la compassione e la misericordia e la giustizia alta non vanno dimenticati. Ci dobbiamo lavorare sulle virtù, io e Irene ai ragazzi diciamo che ci dobbiamo vergognare a volte perché non vi abbiamo insegnato la virtù, perché di qualcosa dobbiamo essere riempiti e se non riempiamo i nostri ragazzi di virtù arriva il vizio, non c'è niente da fare. Lo spazio viene colmato da altre cose. E se non c'è compassione, c'è senso di vendetta, c'è senso di rivalsa ma non serve a nessuno, non migliora nessuno, non ci porta da nessuna parte. E quindi è questo in cui io e Irene crediamo. Poi lei vi racconterà come ci siamo conosciute

e quali sono state le modalità ed è per quello che il nostro messaggio vuole essere un messaggio semplice. Noi siamo persone normali, non abbiamo neanche le vostre competenze, non abbiamo studi, io sono una ragioniera e lavoro in banca. Però la nostra vuole essere una testimonianza semplice e umile e anche rispettosa di chi non riesce a fare questi percorsi. Ma semplicemente vogliamo dire che se persone normali come noi ce l'hanno fatta, ce la possono fare anche gli altri, perché in questo percorso di riconciliazione fianco a fianco, io non dico a Matteo "Ti perdono", perché questo significherebbe mettermi in una posizione alta. Io dico a Matteo che sono una persona che ha bisogno di perdono come lui, che Gesù quando ci perdonerà lo farà per tutti uguale, anzi forse avrà più pietà quando gli passeranno davanti le prostitute, i ladri e forse anche gli assassini. Quindi io mi voglio mettere a pari suo perché conosco i miei errori, i miei sbagli, perché si può uccidere in tanti modi, perché si può uccidere con le parole, con i gesti e non mi sento assolutamente, ve lo dico col cuore aperto, migliore di Matteo. Mi sento una persona che deve camminare al suo fianco. Il nostro percorso di riconciliazione è questo, è un dire: eccomi, adesso sono qua, magari ci rivedremo tra tre mesi, non avremo contatti frequenti ma io prego per lui ogni mattina, prego per voi tutti detenuti e la preghiera è il nostro contatto, poi ci saranno degli incontri forse più frequenti, non sappiamo dove andremo, non sappiamo quello che potrà avvenire, però per lo meno ci proviamo. Questo ci permette di tornare a vivere e non restare rancorosi, chiusi ognuno nel proprio dolore, ma ci permette

di progredire e di non restare lì in qualcosa di fermo e inutile. Io il mio dolore lo voglio spendere bene, perché so quanto mi è costato e quindi adesso lo voglio donare ed è per questo che sono qui e vi ringrazio.

testimonianza di Irene Sisi

Io sono la mamma di Matteo Gorelli. Sono qui oggi con Claudia per parlare di perdono, di verità e di riconciliazione. Io ho saputo che mio figlio era in carcere perché sono arrivati i carabinieri a casa a farmi una perquisizione. Gli ho chiesto che cosa era successo e loro mi hanno detto: "Suo figlio è in carcere, ha tentato di uccidere due carabinieri". Io non vi nascondo che lì per lì non ci credevo, ho cominciato con le solite bugie che tante volte ci vogliamo raccontare: sarà passato qualcun altro, sicuramente non è stato lui, probabilmente saranno state le persone che erano con lui. Io non mi rendevo conto di quanto era grave la cosa, poi mia sorella ha acceso la tv e mio figlio era su tutti i telegiornali. Quando ho visto mio figlio con la tuta bianca e i carabinieri, ho visto lo sguardo di mio figlio e ho capito che era stato lui. Quindi ho dovuto riprendere tutte le mie forze e andare in carcere da mio figlio. Sono entrata in carcere da mio figlio dopo quindici giorni, la prima volta che l'ho visto e ci ho parlato, gli ho chiesto scusa, ho chiesto scusa io a mio figlio perché probabilmente se è arrivato a fare quello che ha fatto io avevo delle responsabilità di quel gesto. Quindi ho cercato di fare un percorso con me stessa per capire le mie colpe, anche se alla maggior parte delle persone non piace chiamarle così, ho dovuto prima perdonarmi per perdonare mio figlio.

Ho deciso dopo pochi mesi di scrivere a Claudia, le ho scritto una lettera perché io sarei andata subito la sera stessa in ospedale anche a farmi trattare male, anche a farmi dire le peggiori cose perché era giusto così. Io volevo essere una spugna per il dolore di Claudia, per il dolore di Nicolò, figlio di Claudia e di Antonio, per la famiglia di Antonio, però poi le ho scritto una lettera perché ho detto: se vuole la legge, altrimenti la mette nel cassetto. Claudia ha letto la lettera e subito dopo noi ci siamo incontrate. Era ottobre, ci siamo guardate, ci siamo abbracciate, io le ho chiesto scusa, Claudia mi ha detto "Io non ti giudico" e da lì è iniziato il nostro rapporto. Un rapporto, non vi nascondo, molto difficile all'inizio, anche perché è stato un rapporto di incontri e di telefonate. Io quando sono entrata in carcere mi sono giurata che gli sbagli che avevo fatto come madre, non li avrei più fatti, quindi ho voluto rendere responsabile mio figlio fino in fondo dell'errore gravissimo che aveva fatto. In carcere come sapete tante notizie non passano, a Matteo gli veniva detto che Antonio stava abbastanza bene, che forse si risvegliava. Quando Claudia mi ha chiesto di andare ad Imola dove Antonio era ricoverato in coma vegetativo, sono andata e lì mi sono veramente resa conto, sono passate tutte le mie speranze che Antonio si potesse risvegliare, e se si fosse risvegliato, come si risvegliava? Quando sono ritornata a casa, dopo due giorni sono andata in carcere da Matteo per tenere fede fino in fondo alla promessa che mi ero fatta. Gli ho detto: hai levato la cosa più alta ad Antonio. Se davvero gli vuoi fare un dono prega perché il Signore se lo riprenda a sé. Anche se questo avrebbe cambiato il

capo d'imputazione, si passava da tentato omicidio a omicidio, però noi abbiamo pregato. Claudia pregava perché a Matteo gli potesse essere levato l'ergastolo, noi pregavamo per Antonio. Come ha detto Claudia prima Matteo ha confessato, ha rinunciato a tutti i benefici, agli arresti domiciliari, ha sempre fatto un percorso di responsabilità, e poi è stato spostato alla comunità Exodus di Don Mazzi, dove ha potuto incontrare Claudia, e fino a oggi ha potuto testimoniare perché il perdono è un dono che gli viene fatto a Matteo, quindi lui deve testimoniare giornalmente il fatto di voler diventare una persona migliore, una persona che se Claudia vorrà, se Nicolò vorrà, potrà essere d'aiuto e dare un senso a tutta questa pazzia che ha come data il 25 aprile.

discorsi di Papa Francesco mancano testimonianze

Dal Discorso di Papa Francesco, Veglia di preghiera in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù, sabato 8 aprile 2017

Nel Sinodo, la Chiesa, tutta, vuole ascoltare i giovani: cosa pensano, cosa sentono, cosa vogliono, cosa criticano e di quali cose si pentono. Tutto. La Chiesa ha bisogno di più primavera ancora, e la primavera è la stagione dei giovani.

E inoltre vorrei invitarvi a fare questo cammino, questa strada verso il Sinodo e verso Panama, a farla con gioia, farla con desiderio, senza paura, senza vergogna, farla coraggiosamente. Ci vuole coraggio. E cercare di cogliere la bellezza nelle piccole cose, come ha detto Pompeo, quella bellezza di tutti i giorni: coglierla, non perdere questo. E ringraziare per quello che sei: "Io sono così: grazie!". Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: "Ma chi sono io?". Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: "Per chi sono io?". Come la Madonna, che è stata capace di domandarsi: "Per chi, per quale persona sono io, in questo momento? Per la mia cugina", ed è andata. Per chi sono io, non chi sono io: questo viene dopo, sì, è una domanda che si deve fare, ma [prima di tutto] "perché" fare un lavoro, un lavoro di tutta la vita, un lavoro che ti faccia pensare, che ti faccia sentire, che ti faccia operare. I tre linguaggi: il linguaggio della mente, il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani. E andare sempre avanti.

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017

Quando Maria nel Vangelo dice «grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente», intende che quelle "grandi cose" non sono finite, bensì continuano a realizzarsi nel presente. Non si tratta di un passato remoto. Saper fare memoria del passato non significa essere nostalgici o rimanere attaccati a un determinato periodo della storia, ma saper riconoscere le proprie origini, per ritornare sempre all'essenziale e lanciarsi con fedeltà creativa nella costruzione

di tempi nuovi. Sarebbe un guaio e non gioverebbe a nessuno coltivare una memoria paralizzante, che fa fare sempre le stesse cose nello stesso modo. È un dono del cielo poter vedere che in molti, con i vostri interrogativi, sogni e domande, vi opponete a quelli che dicono che le cose non possono essere diverse.

Dal Discorso di Papa Francesco, Incontro con i giovani delle diocesi di Abruzzo e Molise, sabato 5 luglio 2014

Da soli non possiamo farcela. Di fronte alla pressione degli eventi e delle mode, da soli mai riusciremo a trovare la via giusta, e se anche la trovassimo, non avremmo la forza sufficiente per perseverare, per affrontare le salite e gli ostacoli impreveduti. E qui entra l'invito del Signore Gesù: "Se vuoi... seguimi". Ci invita per accompagnarci nel cammino, non per sfruttarci, non per farci schiavi, ma per farci liberi. In questa libertà ci invita per accompagnarci nel cammino. È così. Solo insieme con Gesù, pregandolo e seguendo lo troviamo chiarezza di visione e forza di portarla avanti [...]. Com'è bello poter affrontare le alterne vicende dell'esistenza in compagnia di Gesù, avere con noi la sua Persona e il suo messaggio! Egli non toglie autonomia o libertà; al contrario, irrobustendo la nostra fragilità, ci permette di essere veramente liberi, liberi di fare il bene, forti di continuare a farlo, capaci di perdonare e capaci di chiedere perdono. Questo è Gesù che ci accompagna, così è il Signore!

Dalla Lettera del Papa ai giovani in occasione della presentazione del Documento Preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi

Carissimi giovani,

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (*Gen 12,1*). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a "uscire" per lanciarsi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo[...]. A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerci» (*Ger 1,8*).

Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro.

**Dall'omelia di Papa Francesco,
Visita a Lampedusa, lunedì 8 luglio 2013**

Oggi abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parlava Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo "poverino", e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci tranquillizziamo, ci sentiamo a posto. La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro! La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati", responsabili senza nome e senza volto

[audio] Give me million – Lady Gaga [ritaglio]

[Bridge]

Hey, eh, eh, eyy

Baby I'm bleedin', bleedin'

Stay, eh, ehhy

Can't you give me what I'm needin', needin'

Every heartbreak makes it hard to keep the faith

But baby, I just need one good one

Good one, good one, good one, good one, good one

[Chorus]

When I bow down to pray

I try to make the worst seem better

Lord, show me the way

To cut through all his worn out leather

I've got a hundred million reasons to walk away

But baby, I just need one good one, good one

Tell me that you'll be the good one, good one

Baby, I just need one good one to stay

[Ponte]

Hey, ehh, ehh, eyy

Baby sto sanguinando, sanguinando

Resta, ehh, ehhy

Non puoi darmi ciò di cui ho bisogno, bisogno

Ogni dolore rende difficile mantenere la fede

Ma tesoro, ho solo bisogno di una buona ragione

Buona, buona, buona, buona, buona

[Ritornello]

Quando mi inchino per pregare

Cerco di fare in modo che il peggio sembri migliore

Signore, indicami la strada

Per tagliare tutta la sua pelle usurata

Ho cento milioni di motivi per andare via

Ma tesoro, ho solo bisogno di una buona ragione, buona ragione

Dimmi che sarai quello giusto, giusto

Tesoro, ho solo bisogno di un buon compromesso per rimanere

Domande

In che modo “salvate” nella vostra memoria gli eventi, le esperienze della vostra vita?

Come trattate i fatti e le immagini impressi nei vostri ricordi?

Quali ricordi costruiscono davvero la vostra memoria?

Quanti sono significativi per il vostro cuore e aiutano a dare un senso alla vostra esistenza?

Cos'è che muove la tua vita?

Cosa c'è nel tuo cuore, in cui abitano le tue aspirazioni?

Sei disposto a rischiare sempre per qualcosa di più grande?

SECONDA TAPPA

Servo per amore – n.

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017

L'incontro tra due donne, la giovane e l'anziana, è colmo della presenza dello Spirito Santo, e carico di gioia e di stupore. Le due mamme, così come i figli che portano in grembo, quasi danzano per la felicità. Elisabetta, colpita dalla fede di Maria, esclama: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» [...]. Maria, a sua volta, risponde

con il canto del Magnificat, in cui troviamo l'espressione: «Grandi cose ha fatto per me l'onnipotente».

Rit. Servo per amore

Invocazioni

Rit. *Tu fai nuove tutte le cose.*

Ogni giorno è speciale perché...

Tu fai nuove tutte le cose.

Ogni volta che ci sembra che niente abbia valore...

Tu fai nuove tutte le cose.

Quando siamo tristi o sfiduciati...

Tu fai nuove tutte le cose.

Tutte le volte che accogliamo la tua Parola...

Tu fai nuove tutte le cose.

Sempre rendi bella la nostra vita perché...

Tu fai nuove tutte le cose.

SESTA TAPPA

Con te faremo cose grandi – n.

Papa Francesco,

Udienza generale, mercoledì 24 aprile 2016

A voi, che siete all'inizio del cammino della vita, chiedo: Avete pensato ai talenti che Dio vi ha dato? Avete pensato a come poterli mettere a servizio degli altri? Non sotterrate i talenti! Scommettete su ideali grandi, quegli ideali che allargano il cuore, quegli ideali di servizio che renderanno fecondi i vostri talenti. La vita non ci è data perché la conserviamo gelosamente per noi stessi, ma ci è data perché la doniamo. Cari giovani, abbiate un animo grande! Non abbiate paura di sognare cose grandi!

Invocazioni

Rit. *In te mi rifugio, mai sarò deluso.*

Non smarrirti, perché io sono il tuo Dio.
In te mi rifugio, mai sarò deluso.

Non abbatterti, perché io sono con te.
In te mi rifugio, mai sarò deluso.

Non temere, io ti vengo in aiuto.
In te mi rifugio, mai sarò deluso.

Tu sei prezioso ai mie occhi.
In te mi rifugio, mai sarò deluso.

Sei degno di stima e io ti amo.
In te mi rifugio, mai sarò deluso.

[audio] Il mio peggior difetto – The Sun **[ritaglio]**

C'è chi lotta perché
ha visto da sé
la bellezza di un mondo più giusto
costa ammettere che
dipende anche da me
il domani di ciò che oggi scelgo

Se il tempo non bastasse
per fare un nuovo mondo
ci crederei comunque
è più forte di me
È questo il mio miglior difetto
io non posso
restare qui a guardare
il nostro mondo
bruciare lentamente
senza fare niente
desistere
io voglio vivere

Invocazioni

Rit. *Eccomi, manda me!*

“Scommettete su grandi ideali”.

Eccomi, manda me!

“La vita ci è data perché la doniamo”.

Eccomi, manda me!

“Sognate cose grandi”.

Eccomi, manda me!

“Non fatevi rubare la speranza”.

Eccomi, manda me!

“Rendete il mondo meno crudele e più umano”.

Eccomi, manda me!